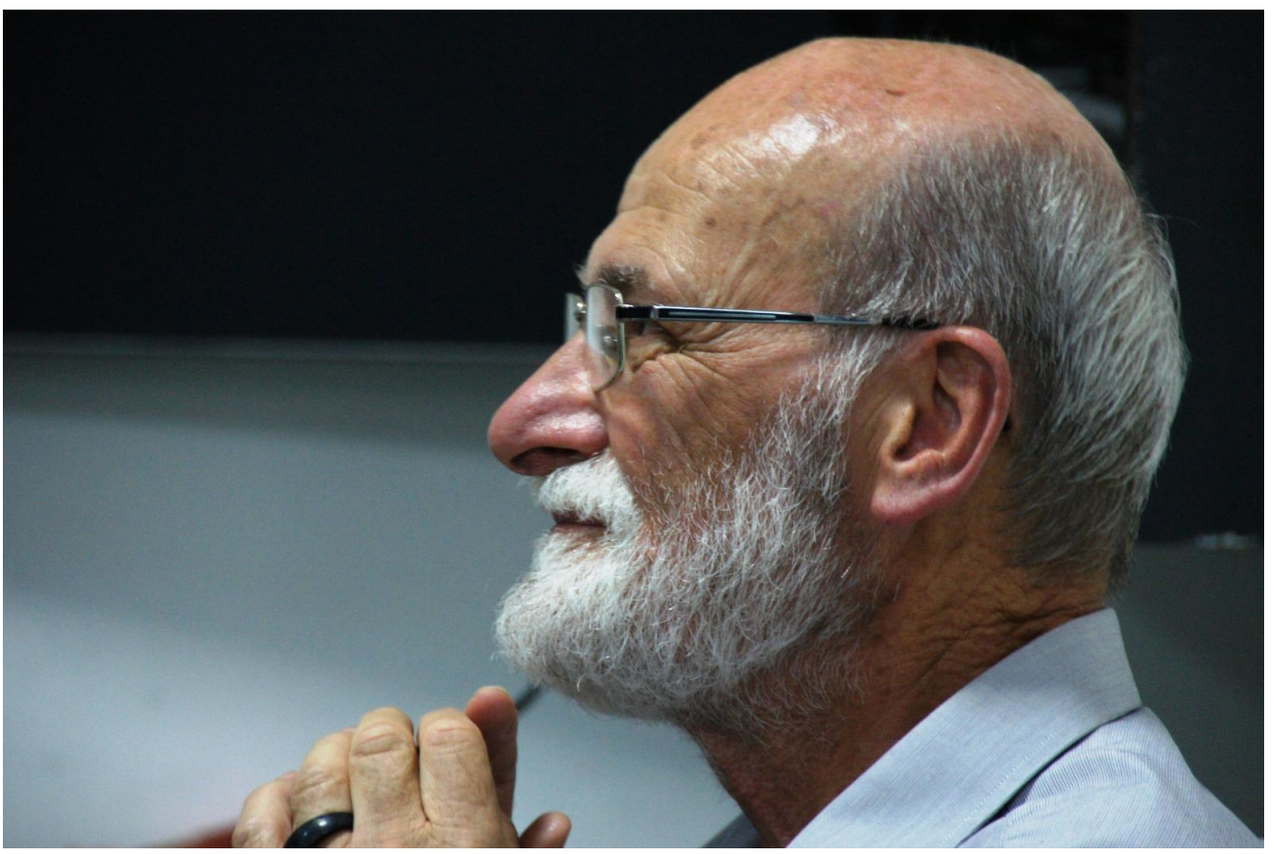
Un saluto a Gianni Novelli
Un cammino che continua…



Que Dios vaya contigo, caminante!

CIPAX – Centro Interconfessionale per la Pace
Comunità cristiana di base di San Paolo – Roma

Roma, 25 gennaio 2024

Sommario

Introduzione 3
Celebrazione Eucaristica di saluto per Gianni Novelli 4
Interventi e ricordi 12
Rassegna stampa 50

Introduzione

Gianni Novelli, il nostro Gianni, ha concluso la sua esperienza terrena il 28 novembre 2023. La settimana dopo, il 6 dicembre, avrebbe compiuto 87 anni e da giorni era in terapia intensiva. Avremmo dovuto aspettarcelo, ma la notizia ci ha gettato nello sgomento, perché è davvero difficile pensare i nostri mondi senza di lui. Lo abbiamo salutato e accompagnato in questo ultimo viaggio di tanti della sua vita, in due momenti, in quello stesso salone della Comunità cristiana di base di San Paolo dove fino alla fine è stato presente e partecipe e che così spesso ha ospitato le attività del Cipax, e negli ultimi anni anche la sua sede. Una Veglia serale il giorno dopo e la mattina seguente la Celebrazione eucaristica, di grande intensità e commozione entrambe, con un numero incredibile di partecipanti. Perché tessere reti e far incontrare mondi è stato uno dei doni più grandi che ci ha fatto Gianni.

Abbiamo rivisto amiche e amici che non incontravamo da tempo e scoperto fili e legami che non sapevamo. Abbiamo pianto insieme, in un'atmosfera di grande commozione, ma anche sentito che Gianni era lì con noi, col suo sorriso che non si dimentica, e ci ha confortato pensare che il suo messaggio resta e ci accompagnerà sempre. Tantissimi i messaggi arrivati, oltre gli interventi in presenza. Li abbiamo voluti raccogliere come segno del nostro affetto e per fare memoria di una persona che così tanto ha dato ai nostri progetti collettivi e alle vite individuali di molte e molti.

Difficile sintetizzare i mille modi in cui si è espresso il suo impegno. La visione di una chiesa altra, che, nel mondo, può e deve coinvolgersi per gli ultimi e per la giustizia, maturata, come giovane stimmatino, nella Trento del '68, l'ha portato ad essere protagonista, con tanti altri cui è stato vicino fino alla fine, in particolare Giovanni Franzoni e Luigi Sandri, del lievitare del "dissenso cattolico", della nascita della Comunità di San Paolo e di *Com-Nuovi Tempi*, la cui diffusione capillare gli dava la possibilità di collegare e far crescere gruppi e comunità, contribuendo a costruire il "movimento".

Poi, negli anni '80 il focus sulla pace e la nonviolenza – "Osare la pace per fede", dice uno striscione che lui amava molto - con il collegamento con i movimenti pacifisti laici, nella mobilitazione contro i missili nucleari a Comiso, e poi con quello cattolico statunitense e la suora francescana Rosemary Lynch, da cui ha tratto ispirazione per la fondazione del CIPAX, Centro Interconfessionale per la pace (1982). Costruttore di ponti instancabile, discreto, accogliente, ma tenace e anche ben organizzato, la sua è stata una vita di contatti, iniziative, interviste, lavoro di formazione e documentazione.

Seguendo attivamente i percorsi che si presentavano, come tutto il Processo conciliare su "Giustizia pace salvaguardia del creato", dall'assemblea di Basilea (1989) a quella di Kingston (2011), e aprendone di originali, come il "Cantiere Cipax" annuale e le messe in ricordo di Oscar Romero dagli anni '90 fino al 2012, e viaggiando soprattutto in America Latina e Stati Uniti, ha anche raccolto un archivio audiovisuale prezioso, tanto più oggi che quei valori sono dimenticati o fortemente messi in discussione, un materiale ricchissimo a disposizione di tutte e tutti (sul sito del Cipax, Sezione Archivio).

E fin dall'inizio in un'ottica interreligiosa, che è diventata via via più caratterizzante in seguito all'incontro fraterno con l'Islam, e che è rimasta per lui fondante fino alla fine: nel nuovo ciclo di Preghiere interreligiose per la pace (Cipax, Glam, Consulta delle Chiese evangeliche di Roma), Gianni c'è sempre stato, con una parola discreta ma spesso determinante, come quando ha creato lo slogan "Riproporre la pace".

Ci mancherai, Gianni, tu che sapevi anche accogliere e ascoltare in modo profondo sul piano personale, non solo fare lavoro politico: non sarà facile farcela senza di te, ma il nostro impegno sarà il segno che ti abbiamo ascoltato, capito e voluto davvero tanto bene.

Cristina Mattiello

Celebrazione Eucaristica di saluto per Gianni Novelli

30 novembre 2023

P.: Nel nome di Dio, che è Padre e Madre, del Figlio e dello Spirito Santo

A.: Amen

Canto d'ingresso: Come il fiume

Come il fiume che scende nel mar
Come il vento su nel ciel
Canterò la mia libertà,
quando io vivrò nell'immensità.

Se la vita con te io vivrò,
la tristezza svanirà.
Canterò la mia libertà,
quando io vivrò nell'immensità.

La mia sete di felicità,
Solo Cristo spegnerà.
Canterò la mia libertà,
quando io vivrò nell'immensità.

Antifona d'ingresso

Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove vado, voi conoscete la via (Gv 14,1-4)

Dal libro del Profeta Isaia (60,1-2,19-20)

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
Perché, ecco, le tenebre ricoprono la terra,
nebbia fitta avvolge le nazioni;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.
Il sole non sarà più la tua luce di giorno,
né ti illuminerà più
il chiarore della luna.
Ma il Signore sarà per te luce eterna,

il tuo Dio sarà il tuo splendore.
Il tuo sole non tramonterà più
né la tua luna si dileguerà
perché il Signore sarà per te luce eterna
saranno finiti i giorni del tuo lutto.

Dal Salmo 22

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare.
Ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Pregare ed operare per la pace a Roma

(Gianni Novelli - 22 ottobre 2022)

Ieri, accompagnato dai miei fratelli, sono andato a vivere qualche ora in quel miracolo che è il risorto monastero benedettino di Monte Cassino. Ho rivissuto intensamente il ricordo e quasi la presenza di Giovanni Franzoni. È lì che lo conobbi e accanto a lui avrei poi camminato nelle vie della pace del mondo. La grande scritta scolpita sulla facciata del resuscitato monastero è “PAX”. Intorno ci sono cimiteri e memorie di giornate tra le più tragiche dell’ultima guerra, ma anche un pullulare di industrie civili e militari.

Nel mio cuore c’era viva la memoria di Giovanni Franzoni, monaco benedettino a Farfa e poi Abate a San Paolo fuori le mura a Roma. Con lui ho iniziato a vivere l’esperienza delle comunità cristiane di base. Nel fervore delle vicende più o meno pacifiche di quella stagione ricordo che Giovanni Franzoni mi disse: “ma lo volete capire che io sono un monaco benedettino!”. E tale fu sempre, anche quando fu costretto ad uscire dal monastero di via Ostiense.

Mi sentivo con lui quando, tornato a Roma, la sera di quello stesso giorno, partecipavo commosso alla manifestazione per la pace in piazza del Campidoglio, quasi come in una riunione di comunità per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato. Ho ripensato alla coraggiosa testimonianza di impegno per la pace di Giovanni, Abate, al tempo della guerra del Vietnam. Nell’assemblea eucaristica nella basilica di San Paolo, ai delegati nordvietnamiti, venuti con dei sacerdoti cattolici e monaci buddisti a ringraziarlo per il sostegno dato alla loro lotta di liberazione, disse: “siamo noi che dobbiamo ringraziarvi, perché attraverso le vostre lotte abbiamo imparato a leggere meglio il Vangelo”.

Per Giovanni fu certo una lettura molto scomoda! Dovette lasciare la carica di Abate e uscire dal monastero, ma si trovò a camminare nelle vie della pace in una comunità molto più ampia. Si unì a lui un altro monaco benedettino belga, Pierre De Bethune, insieme realizzarono una piccola comunità monastica. Attorno a loro ci riunimmo sempre più persone fino a formare una nuova comunità di base.

Non eravamo più nella ricca basilica di San Paolo ma in un modesto salone nella via Ostiense a Roma. Lì ci siamo trovati spesso con Giovanni Franzoni a concelebrare una nuova Eucarestia, lì è nato il Centro interconfessionale per la pace – Cipax.

Non c'è la scritta "PAX", scolpita sull'ingresso del monastero di Montecassino ricostruito dopo la distruzione dei bombardamenti, ma in quei locali c'è un vero e vivo laboratorio per la pace, dove donne e uomini di ogni dove, costruttori di pace, si riuniscono a pregare ed operare per la giustizia, la pace e l'integrità del creato. Certamente Giovanni Franzoni seguita a camminare con noi sulle vie della pace.

Canto al Vangelo

Cantate al Signore un canto nuovo.

Cantate al Signore un canto nuovo: è venuto a liberare i poveri della terra. Sia lode al Signore nostro Gesù Cristo.

Dal vangelo secondo Giovanni (20,1-18)

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!".

Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro.

Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro.

Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

I discepoli intanto se ne tornarono di nuovo a casa.

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto".

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù.

Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo".

Gesù le disse: "Maria!". Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: "Rabbunì!", che significa: Maestro!

Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e dì loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro".

Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: "Ho visto il Signore" e anche ciò che le aveva detto.

P.: Per queste parole

A.: Rendiamo grazie a Dio.

Interventi liberi (vedi "Interventi e ricordi")

Colletta

Raccogliamo per il Cipax a cui Gianni ha dedicato tanta parte della sua vita e anche delle sue risorse.

Canto: Non voglio più avere da voi

Rit.: Non voglio più avere da voi oro incenso e mirra

Ma la giustizia e la libertà come un fiume scorrerà. (2 v.)

Cosa me ne faccio dei vostri canti, che cosa me ne faccio delle vostre lodi

Non è il digiuno che io preferisco, non sacrifici che non servono a niente. Rit.

Sciogliere dovete i vincoli del giogo, rompere le catene, liberare gli oppressi,

dividere il pane con chi ha fame, non voltare gli occhi ma cercare di capire. Rit.

Questo è il digiuno che io preferisco, questi sono i canti che voglio da voi

queste son le lodi che giungono a me e alle vostre lodi io risponderò. Rit.

Preghiera Eucaristica

Sorelle e fratelli,

preghiamo insieme il Signore

perché rafforzi la nostra fede

e la renda operosa nell'amore.

Signore, hai promesso al tuo popolo la liberazione

e gli hai dato una terra ricca di frutti,

hai chiesto soltanto fede.

Alcuni del tuo popolo hanno preferito altri dèi:
la ricchezza, il potere, l'egoismo,
dèi che opprimono.

Il grido degli oppressi è giunto sino a te
e tu hai mandato Gesù tuo figlio
ad annunciare il tuo Regno,
la tua definitiva salvezza.

Aiutaci a non tradirti nuovamente
e dacci la forza di portare avanti la tua parola
come ha fatto Cristo, sino alla fine.

E in questo cammino oggi sentiamo
vicini e presenti tra noi,
per affidarci i loro affetti,
le loro sofferenze, le loro speranze,
le nostre sorelle e i nostri fratelli
che sono tornati nel respiro dell'universo
e, in particolare, il nostro fratello Gianni
che ci ha appena lasciato,
ma partecipa alla nostra Eucarestia
nella pienezza del Regno.

Accogliamo perciò il corpo e il sangue di Gesù
non per fare del nostro corpo un sepolcro
ma per rinascere con lui
uniti a questi nostri fratelli e nostre sorelle
che ci hanno preceduto.

Manda, Signore, il tuo Spirito
a vivificare questi doni,
che siano per noi
cibo di vita e di speranza
come per i primi discepoli,
uomini e donne
che accompagnarono Gesù
nel suo cammino.

Egli infatti,
nella notte in cui fu tradito,
mentre stavano mangiando, prese il pane,
fece la preghiera di benedizione, lo spezzò,
lo diede alla sua comunità
riunita intorno a lui e disse:
“Prendete, questo è il mio corpo”.

Poi prese la coppa del vino,
fece la preghiera di ringraziamento,
la distribuì e tutti ne bevvero.
Gesù disse:
“Questo è il mio sangue offerto per tutti;
con questo sangue Dio rinnova la sua alleanza”.

Ti preghiamo, Signore,
per l’amore che ci hai donato in Cristo,
di allontanare dalla tua Chiesa
e da ciascuno di noi
il gelo dell’egoismo,
che toglie la gioia dell’incontro
con le sorelle ed i fratelli di ieri e di oggi.

Poiché il Figlio dell’uomo ci attende
con un volto ben noto o inatteso
in un punto qualsiasi della strada
per chiederci qualcosa di quell’amore.

P.: Preghiamo con la preghiera che ci ha insegnato Gesù:
Padre nostro…

P.: Scambiamoci un segno di pace, pace che è stata sempre nella mente e nel cuore di Gianni

Comunione

P.: Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita.

Canto: Ecco, busso

Ecco busso, se sente qualcuno e mi apre, mangeremo insiem.
Fratelli insieme mangerem dello stesso pan;
la pace che il Signore dà, sempre regnerà.

Ecco prendi, amico, la mano: vieni andiamo; mangeremo insiem.
Se tu sarai davanti a me, mangeremo insiem;
e riderò se ridi tu, mangeremo insiem.

Ecco prendi, amico, il pane: è il corpo di nostro Signor.
Se tu sarai davanti a me, mangeremo insiem;
e riderò se ridi tu, mangeremo insiem.

Ecco prendi, amico, il vino: è il sangue di nostro Signor.
Se tu sarai davanti a me, ne berremo insiem;
e piangerò se piangi tu, ne berremo insiem.

Canto: Resuscitò

Rit.: Resuscitò, resuscitò, resuscitò, alleluia
alleluia, alleluia, alleluia, resuscitò.

La morte, dove sta la morte?
dov'è la mia morte? dov'è la sua vittoria? Rit.

Allegria, allegria fratelli,
ché se oggi noi amiamo, è perché resuscitò. Rit.

Grazie siano rese al Padre
che ci porta nel suo Regno, dove si vive d'amore. Rit.

Canto finale: Magnificat

Magnifica l'anima mia, esulta il mio spirito in Dio,
perché lui si è accorto di me, di me che potere non ho (2 v.)

Ha spodestato i potenti, i ricchi dai loro troni
Egli è macchiato col sangue di chi potere non ha. (2 v.)

Ha ricolmato di beni, facendola diventare sua

la speranza dei popoli, di chi potere non ha. (2 v.)

E di età in età, per ogni generazione
tutti i popoli guarderanno me che potere non ho. (2 v.)

Magnifica l'anima mia, esulta il mio spirito in Dio,
perché lui si è accorto di me, di me che potere non ho (2 v.)

Preghiera di benedizione

Il Signore ci benedica e ci protegga
Faccia risplendere il suo volto su di noi e ci usi misericordia
Rivolga su di noi il suo sguardo e ci doni la pace
Il Signore sia sempre con noi ed Egli faccia che noi siamo sempre con Lui.

Interventi e ricordi

Questa sessione contiene gli interventi fatti durante la celebrazione eucaristica e la veglia funebre e i ricordi di tanti amici e amiche appartenenti ai diversi mondi di Gianni, che si sono incontrati e stretti intorno a lui.

Adel Jabbar

Mi unisco alla vostra comunità in questo triste periodo.

Un abbraccio e buon cammino sul sentiero della pace e della solidarietà.

Adnane Mokrani (teologo mussulmano, vicepresidente del Cipax)

Gianni, la Pace sia su te ovunque!

È difficile coniugare il nome di Gianni al passato, un uomo così presente nella vita. In questi momenti di dolore, è faticoso esprimermi; Gianni era così vicino ed intimo che ha modellato la mia anima e il mio pensiero. Non ci sono distanze nonostante la separazione. Non riesco, in questo momento, a guardare Gianni come un fatto passato che si può meditare.

Nel sufismo, c'è l'idea degli *abdàl*, donne e uomini santi che vivono nascosti, quasi invisibili o trasparenti, ma la loro presenza è talmente forte che rappresenta la ragione d'essere del mondo e della vita. Sono loro che reggono il mondo, altrimenti crolla e perde il significato. Questa santità semplice e quotidiana vive nella normalità dell'amicizia e nella generosità e gratuità del cuore. Una normalità che non è più normale oggi, è diventata ormai rarissima, tanto che sembra di un'alta epoca.

Sicuramente, a Gianni non piaceva essere chiamato santo, non era interessato a questo tipo di titoli, perché non era interessato a sé stesso. Il suo unico interesse era la persona che stava davanti a lui. Questa persona sentiva in quel momento d'essere al centro del mondo, essendo al centro dell'attenzione di Gianni. È vero, lo sguardo del santo santifica, perché ricostituisce e ristaura l'umanità delle persone dintorno.

A prescindere dai titoli religiosi che Gianni non usava e non gli piacevano, la sua presenza era una presenza santificante, rassicurante, accogliente, libera, senza pretese, non imponeva un parere o un giudizio, era uno spazio dove l'amico trovava rifugio e ascolto, e trovava da solo anche le risposte alle sue domande, perché in quello spazio si cresce umanamente e spiritualmente. Era un punto di riferimento e di verità, in un mondo di caos. Era una presenza umana umanizzante.

Purtroppo, non ho potuto raggiugere il funerale, a causa di uno sciopero. Ma quel viaggio al cimitero, l'ho già fatto con lui da vivo. Anni fa, ho accompagnato Gianni per visitare la sua tomba vuota, mi ha fatto vedere le tombe dei suoi cari e famigliari. È stata un'occasione per parlare del senso della vita e della morte. Gianni era molto sereno, la cosa che mi ha colpito. Quando ho visitato la camera mortuaria in ospedale, e ho visto Gianni nella bara, non l'ho riconosciuto, era senza barba, la prima volta che lo vedevo senza. Ma ero soprattutto convinto che non era lui o, meglio, che lui era altrove in un posto migliore. Il mondo di un gigante non si riduce in una bara o una tomba. Chi ha abbracciato il mondo e l'umanità, il suo orizzonte è divino.

Abbiamo perso un pezzo prezioso della memoria dell'Italia e di Roma. Era una coscienza viva, una testimonianza vera e un volto umano del cristianesimo. Quanto è bello Gesù in te, carissimo Gianni! Tutto ciò senza discorsi né pretese di superiorità, anzi nell'umiltà assoluta.

La Pace sia su di te, carissimo Gianni, amico, fratello, padre, fiore del paradiso che abbiamo goduto del suo raro profumo in questo mondo effimero!

Alberto Simoni (padre domenicano – Koinonia)

Desidero associarmi a voi tutti nel dolore per il distacco del carissimo Gianni, davvero uomo di pace.

Continuerà ad essere con voi e con noi con la sua testimonianza e il suo spirito.

Un saluto di pace a voi tutti.

Alessandro Portelli (Circolo Gianni Bosio)

Gianni Novelli aveva regalato al circolo Gianni Bosio il suo registratore Uher e una serie di registrazioni.

Conoscerlo è stata un'ispirazione.

Alex Zanotelli (missionario comboniano)

Per me Gianni è stato un compagno davvero di cammino soprattutto per la pace.

Il lavoro immenso che ha fatto per la pace non si può raccontare. Soprattutto la sua capacità di tessere legami in chiave ecumenica per promuovere la pace e il dialogo. Dobbiamo tanto a lui e al Cipax, che lui ha fondato.

Io lo ringrazio profondamente per l'affetto che mi ha sempre dimostrato, per tutte quelle volte che mi ha invitato a parlare al Cipax: è stato sempre un momento bello, di contatto con lui.

Era un uomo di grande gentilezza, con un sorriso che si sprigionava dalle sue labbra. Grazie perché sei stato un compagno per me.

Mi auguro che con il tuo impegno e l'esempio che hai dato il Cipax possa continuare a funzionare e fare tanto bene in un momento così disastroso come questo.

Siamo in piena guerra, una guerra contro il pianeta terra, che potrebbe portarci all'estate incandescente, e ci sono oltre un centinaio di guerre su questo pianeta.

Che l'esempio di Gianni possa stimolarci tutti al più grande impegno perché vinca finalmente la pace.

Alfonso Gambardella (Cipax)

Il dolore per la scomparsa di Gianni Novelli non può non farmi ritornare in mente quanto ha introdotto nelle mie e nostre abitudini sul problema della pace, del confronto, del rispetto, ma anche della disponibilità incessante, senza limiti.

Ho potuto seguire il suo pensiero sulla creazione del Cipax e quanto vi ha dedicato. Un pensiero pieno di ricordi, della sua grande capacità di attenzione. Il pensiero di Gianni è stato continuo negli ultimi tempi, legato alle informazioni delle iniziative del Cipax. Gli tocca un posto speciale nel cielo degli uomini degni.

Andrea Manzardo (Cipax)

Caro Gianni,

ricordo bene il nostro primo incontro nel 2010 nella comunità di San Paolo, ti sei scritto il mio nome e indirizzo sulla tua mitica agenda, zeppa di contatti, un vero tesoro. Da allora sono venuto a Roma diverse volte, quasi sempre ospite a casa tua: Roma quindi è diventata sinonimo di Gianni Novelli.

E Roma la conoscevi davvero bene: nel 2018, con don Marco Campedelli, avevamo pensato di fare un documentario su alcuni luoghi di Roma significativi per te commentati da te, non ce l'abbiamo fatta.

Ti ho “sfruttato” per bene, lunghe conversazioni e passeggiate a Villa Pamphili, tante domande: le tue risposte mai banali, sempre argute, intelligenti. Ne abbiamo combinate tante insieme, più che un Amico, un papà. Mi hai fatto conoscere un sacco di persone, libri, riviste: mi hai aperto un mondo alternativo, ricco di proposte e idee di cui avevo fame e sete: il Cipax, la comunità di San Paolo, Adista, Confronti, Borla...

Mi hai fatto conoscere la tua famiglia e io ti ho fatto conoscere la mia al nord: ho gustato e assaporato la tua compagnia tante volte, sono stato davvero fortunato. Ricordo con gratitudine la visita a Giulio Girardi ammalato, insieme Luigi Sandri, le vacanze a Bolentina di Malè e le scorribande in Trentino...

L'ultimo incontro sabato 30 settembre al convegno per i 50 anni del convegno sulla lettera di Giovanni Franzoni: bellissima giornata, abbiamo pranzato allo stesso tavolo; bellissima serata poi a casa tua, eri in splendida forma, felice di avere la casa piena di gente: ti piaceva tanto la compagnia, detestavi la solitudine.

Incontrarti è stato un gran colpo di fortuna se penso alle conseguenze positive che ci sono state nella mia vita. Adesso di sicuro sei in buona compagnia, senz'altro vicino a Oscar Romero per cui ti sei speso tanto.

Bello sapere che il CIPAX è in ottime mani e continuerà sulla strada che coraggiosamente hai tracciato 41 anni fa: la tua creatura adesso è nel pieno della maturità e anche molto indaffarata…

Grazie Amico carissimo e prezioso, adesso ci sentiremo vicini in altri modi e mondi.

Anna Rosa e Tonino Lucci (Cipax)

Proviamo un grande dispiacere. Non abbiamo commenti oltre quelli che Cristina ha espresso e che condividiamo pienamente.

Buona pace.

Antonella Di Martino

Lieve offerta

Vorrei che la mia anima

ti fosse leggera

come le estreme foglie

dei pioppi, che s'accendono di sole

in cima ai tronchi fasciati

di nebbia

Vorrei condurti con le mie parole

per un deserto viale, segnato

d'esili ombre

fino ad una valle d'erboso silenzio,

al lago

ove tinnisce per un fiato d'aria

il canneto

e le libellule si trastullano

con l'acqua non profonda.

Vorrei che la mia anima ti fosse leggera

che la mia poesia ti fosse un ponte,

sottile e saldo,

bianco

sulle oscure voragini

della terra.

(Antonia Pozzi)

Antonietta Papa (suora)

Il mio primo ricordo dell'incontro con Gianni risale agli anni 90, appena tornata dal Brasile, mi sembrava di non capire nulla della chiesa in Italia. E Gianni mi propose di preparare insieme al piccolo gruppo la messa di Romero, di partecipare agli incontri del Cipax. E così piano piano ho ripreso a sentirmi partecipe e coinvolta. Con Gianni si respirava ecumenismo, grandi orizzonti, non tornavi a casa a mani vuote... “hai letto questo libro? No?! prendi poi ne parliamo insieme...” ed ecco in mano il libro e la testa piena di idee, di sogni...

Condividere, sì, credo che Gianni per me è stato condivisione.

Grazie Gianni, averti conosciuto ha ridato un senso al mio ritorno in Italia, una nuova prospettiva nonostante le lentezze e pesantezze di una chiesa che non capivo più, hai fatto rifiorire sogni di pace, di solidarietà, di condivisione.

E vorrei aggiungere questo testo di Bonhoeffer:

Non c'è nulla che possa sostituire l'assenza di una persona a noi cara.

Non c'è alcun tentativo da fare, bisogna semplicemente tenere duro e sopportare.

Ciò può sembrare a prima vista molto difficile, ma è al tempo stesso una grande consolazione, perché finché il vuoto resta aperto si rimane legati l'un l'altro per suo mezzo.

È falso dire che Dio riempie il vuoto; Egli non lo riempie affatto, ma lo tiene espressamente aperto, aiutandoci in tal modo a conservare la nostra antica reciproca comunione, sia pure nel dolore.

Ma la gratitudine trasforma il tormento del ricordo in una gioia silenziosa.

I bei tempi passati si portano in sé non come una spina, ma come un dono prezioso.

Bisogna evitare di avvoltolarsi nei ricordi, di consegnarci ad essi; così come non si resta a contemplare di continuo un dono prezioso, ma lo si osserva in momenti particolari e per il resto lo si conserva come un tesoro nascosto di cui si ha la certezza.

Allora sì che dal passato emanano una gioia e una forza durevoli.

Antonietta Potente (suora domenicana e teologa)

Quando qualcuno ci lascia per intraprendere il cammino in una nuova dimensione, resto sempre in silenzio. Il silenzio per me è gratitudine verso chi ci ha lasciate e lasciati in questo caso gratitudine verso Gianni. Direi: immensa gratitudine.

É stato un compagno del mio viaggio esistenziale e delle mie ricerche. E non solo compaño di viaggio per me, anche per tutte le persone che portavo dentro con affetto. Con lui abbiamo fatto tante cose. Ma non sono le cose che abbiamo fatto quelle che restano, ma la vita o, chissà, l'anima di quelle cose. Tutte "cose" non ancora realizzate.

Come la pace, per esempio, per la quale ha vissuto. Sorella pace per lui. Non solo un obbiettivo da raggiungere, ma una sorella dell'anima corporea che lui portava con sé ovunque.

E ora con lei si è addormentato. La vita l'ha vissuta pienamente.

E a noi non resta che sentirne il vuoto e allo stesso tempo cercare quelle tracce belle che lui ci ha lasciato.

Antonio Guagliumi (Comunità cristiana di base di San Paolo)

Infiniti sono i motivi per i quali Gianni dovrebbe essere ricordato: molti sono venuti fuori durante l'Eucaristia celebrata in sua memoria il 30 settembre. Anch'io avrei voluto dire qualcosa ma il tempo non lo ha consentito. Avrei voluto rievocare la sua straordinaria conoscenza del mondo ecclesiastico e la miracolosa facilità di introdursi nei sacri palazzi.

Aveva un'agendina con dentro scritti i recapiti e i numeri di telefono di tutte le madri superiori degli ordini religiosi di Roma e d'Italia, cosicché, quando serviva una sala per un convegno o una stanza per ospitare una persona, lui telefonava e la risposta era immancabilmente "ah! sei tu? Sì, certo". E quando avevamo bisogno di recapitare un libro, o una lettera a qualche anche altissimo prelato, la davamo a lui e il giorno dopo era consegnata nelle mani del destinatario. Mi domandavo allora: ma i preti hanno un tesserino, una password per farsi riconoscere... o passava attraverso i muri? E parimenti, insieme al suo inseparabile amico Luigi Sandri (Cirillo e Metodio?) conosceva e frequentava ogni sorta di Patriarca, Archimandrita, Pastore, Pope, Abuna e altri capi di confessioni e subconfessioni cristiane in una sorta di fraterno e ovvio ecumenismo.

La pace e il nostro riconoscente ricordo siano con lui.

Antonio Parisella (storico, già direttore del Museo della Liberazione)

Gianni Novelli, una delle persone del cosiddetto dissenso cattolico che più ho stimato e al quale ho voluto un bene fraterno.

Intelligente e colto, sociologo, giornalista e organizzatore culturale, soprattutto due braccia allargate per accogliere tutti coloro che avevano bisogno di attenzione, materiale e morale.

Con Piergiorgio Rauzi fu autore di una famosa indagine sociologica dei lettori di "Com-Nuovi Tempi". Avevamo fatto un cenno ad un'ipotesi di un "nuovo incontro" di tutti i preti e religiosi/e colpiti politicamente negli anni '70 ed emarginati oggi con la chiesa di papa Francesco.

Oggi, forse - proprio in ricordo di lui - qualcuno potrebbe riprendere l'ipotesi.

Ciao, carissimo Gianni, un forte abbraccio.

Archivio Disarmo – IRIAD (Istituto di Ricerche Internazionali Archivio Disarmo)

Gianni Novelli, fondatore del Cipax – Centro Interconfessionale per la pace - e da sempre amico dell'Archivio Disarmo, ci ha lasciato. Con lui abbiamo condiviso tante iniziative e campagne per la pace e per i diritti umani. A testimonianza della stima reciproca, anni fa ci propose di donare alla nostra Biblioteca il fondo librario del CIPAX, che è stata in assoluto la prima delle numerose donazioni che si sono succedute in favore della Biblioteca di Archivio Disarmo.

Caro Gianni, in questo triste momento vogliamo ricordare il tuo sorriso e inviarti un commosso saluto da tutti noi dell'Archivio Disarmo.

Arnaldo e Justina Iossa (Casa Betania)

Carissimo Gianni, Justina ed io abbiamo appreso con dolore della tua partenza mentre siamo bloccati in casa col covid che ci impedirà di partecipare agli eventi organizzati per salutarti. Ci rammarica il fatto di non essere riusciti a farti visita in questi ultimi mesi, come invece avremmo tanto desiderato!

Abbiamo avuto la fortuna di conoscerti verso la fine del 1994, mentre frequentavo quotidianamente la Comunità del Mattino per un lavoro part time presso il loro magazzino dell'Unicef. Eravamo arrivati dal Messico da pochi mesi e, oltre ad averne molta nostalgia, dovevamo ricostruire la nostra vita di giovane famiglia, con tanti ideali e pochissime risorse. Antonio Thellung ci mise in contatto con vari amici, tra cui Giovanni Avena di *Adista* e in particolare te, Gianni, invitandoci a partecipare al racconto del tuo ultimo viaggio che ti aveva portato anche in Chiapas. Dopo l'incontro, non essendo motorizzati, ci riaccompagnasti a casa con la tua macchina, dovendo passare proprio per via Pineta Sacchetti, dove abitavamo.

Ebbe inizio una lunga e bellissima amicizia. Cominciammo a frequentare il Cipax e a partecipare al nascente "Comitato Romero", dove, insieme agli amici della comunità salvadoreña e al SAL di Luca Pandolfi, si organizzarono tante belle iniziative, in particolare la grande festa latinoamericana presso il Mattatoio. Nella nostra parrocchia di San Lino nel 2000 mettemmo in scena una rappresentazione teatrale su Romero che poi venne replicata l'anno dopo con un discreto successo.

Dopo quelle esperienze siamo rimasti molto legati e spesso abbiamo avuto il piacere di ospitarti a casa nostra a cena, insieme ai nostri figli, anche quando la nostra casa è divenuta Casa Betania. Qui venisti in occasione del ventesimo anniversario, nel 2013, che coincideva con quello della morte di don Tonino Bello, che tu ben conoscevi, raccontandoci di lui insieme a Tonio Dell'Olio.

Ricordo con particolare emozione l'incontro con don Samuel Ruiz, vescovo di San Cristobal, in una delle celebrazioni in memoria di Oscar Romero. E ovviamente come dimenticare la festa per i tuoi ottant'anni!

Dopo il covid ci siamo visti sempre più raramente, ogni tanto sentiti al telefono, ma abbiamo continuato a percepire la tua vicinanza anche attraverso le tue puntuali mail.

Grazie Gianni per averci accompagnato in questi anni in modo così intenso e delicato. Il tuo entusiasmo, la tua vitalità, il tuo sorriso profondo, proprio di chi è capace di ammirare la bellezza in ogni persona, ci hanno costantemente alimentato nel cammino, incoraggiandoci nei momenti difficili. Insieme al caro Antonio sei stato per noi una presenza profetica, un testimone autentico. È stato bello condividere il sogno di una Chiesa più evangelica e di un Mondo più giusto e più umano, nella speranza che tutto ciò fosse "possibile"!

Conoscerti e fare un tratto importante della nostra strada con te è stato un dono e un privilegio.

Ciao Gianni, continuiamo a camminare insieme!

Arturo Sosa (preposto generale della Compagnia di Gesù)

Ringraziamo il Signore per la sua vita e rimaniamo uniti nella Vita che Dio gli da.

Carla Galetto e Beppe Pavan (Comunità cristiana di base Viottoli)

Lo ricordiamo con un sorriso che vuole ricambiare tutti i suoi, con cui ci salutava ogni volta che lo incontravamo.

Grazie Gianni per la tua compagnia in questi anni.

Carlo Sansonetti (Sulla strada)

Poco fa ho ricevuto la notizia… Il cuore mi si è fatto vuoto per un momento e subito si è ri-riempito di luce e forza, di leggerezza e tenerezza, di coraggio e profezia: Gianni, già risorto, vive in noi e tra di noi.

Vi abbraccio con profonda commozione in un misto di dolore e gioia, da quaggiù, dal Guatemala, dal mondo dei più poveri

Caterina Del Colle (Cipax)

Sono tornata a Roma e sono qui oggi per testimoniare il privilegio di aver incontrato una grande anima.

Avevo bisogno di tornare qui per salutarlo, in questo spazio di via Ostiense 152 che è anche uno spazio Cipax, che lui ha costruito nel suo significato, e che resta una traccia di lui, un po' un'estensione del suo corpo come spazio vitale.

Qualcuno ha parlato della discrezione di Gianni. Vorrei riagganciarmi a questo dettaglio perché lo considero rilevante. Quella discrezione a mio parere racconta la sua personale strada alla ricerca della pace: è la distanza da ogni dinamica di potere, è il suo farsi spazio per le vite degli altri, il suo stare nelle relazioni vivendo e cercando il Vangelo. In questo modo si è fatto testimone e ponte verso la Chiesa di Cristo, intuita, amata e ritrovata nell'*Ecclesia ab Abel*: oltre ogni confessione, una nella ricerca del Bene, della Pace e della salvaguardia del creato.

Mi piace ricordare Gianni come un direttore d'orchestra, che parlava dando voce ad esperienze profetiche e annunciava con esse una visione. La sua musica era mostrarci il "già" del Regno di Dio nelle vite di tanti, era aprire orizzonti, e spingere verso l'urgenza del "non ancora". Apriva la sua incredibile agendina e come per magia ti avvolgeva di un'altra umanità, che ispirava e generava appartenenze.

Gianni ci ha riuniti in unità intorno alla fame di Vita, al desiderio del corpo di Cristo nelle strade delle nostre città. Con il Cipax ci ha regalato una terra, una mutua appartenenza.

E non a caso ha scelto di dare il suo posto a Cristina. La scelta profetica di una donna, di una persona segnata dallo stesso servizio alla Pace e all'unità nella fedeltà alla visione interreligiosa.

Per tutto questo grazie Gianni, grazie per aver dato corpo alla Pace nel tuo agire, nel tuo sentire, nel tuo credere. E per averci così mostrato la Via.

Cecilia Dall'Oglio

Gianni grazie per avermi fatto partecipe di quell'immenso laboratorio, come hanno detto ai tuoi funerali, che è stata ogni anno la preparazione della messa per Monsignor Oscar Romero. Ho imparato da te come preparare celebrazioni che siano momenti simbolici così importanti e come prepararne con cura ogni momento, dalle preghiere all'offertorio!

Grazie per avermi consigliato, ogni volta che te lo chiedevo, esperienze e persone che poi sono state fondamentali nella mia vita. Grazie per avermici messo in contatto. Grazie per avermi fatto fare esperienza di Monsignor Romero e dei tanti testimoni della chiesa latinoamericana!

Grazie per avermi tenuta sveglia con gli incontri promossi al CIPAX a Via degli Acciaioli, quando, ci tenevamo svegli su tanti temi così importanti e dove è cresciuta la mia sensibilità che ora vivo nel Movimento Laudato Si' e prima in FOCSIV. È stata una sveglia degli occhi e con il cuore.

Grazie per tutta la preparazione per Basilea, per come ci hai creduto e per come abbiamo collaborato per questa tappa importantissima del processo consiliare Giustizia Pace e Integrità del creato e grazie per il tuo sostegno quando ne ho fatto anche oggetto della mia tesi di laurea.

Grazie per tutta la tua disponibilità, non ti fermavi mai... banchetti su banchetti! Grazie per la tua gentilezza, per il tuo sempre grandissimo affetto, per la tua tenacia e perseveranza.

Grazie per la "festa" dei canti latinoamericani alla messa per Romero che ci avevano conquistato e questa chiesa che canta la sua gioia è stata molto importante!

Eri tu che ci coinvolgevi, come in un laboratorio, ad ognuno affidavi un pezzetto da fare e tutti noi eravamo coinvolti.

Grazie Gianni carissimo, non sarei quella che sono, senza di te!

Christian Carlassare (vescovo di Thiet, Kenia)

Condoglianze a tutti gli amici del CIPAX per la partenza a vita nuova di Gianni Novelli. Non è perso. Ma rimane nel ricordo di chi continua a credere e lavorare per la pace.

Comunità cristiana di base Verona

Con Gianni Novelli della comunità di San Paolo di Roma se ne va un altro piccolo grande profeta del dialogo e della pace.

Lo ricordiamo in cammino con noi sulle strade della Perugia Assisi ed in tanti altri sentieri di ricerca della pace e di una fede essenziale e rispettosa di ogni impegno umano.

Gianni è stato punto di riferimento per noi di Verona, lo ricordiamo con grande affetto.

Un pensiero e una preghiera di gratitudine.

E un forte abbraccio alla comunità di San Paolo e al Cipax.

Cristina Mattiello (presidente del Cipax)

Gianni Novelli, il nostro fondatore, una persona che ha speso tutta la sua vita al servizio della pace e delle donne e degli uomini in ricerca, intessendo instancabile reti tra persone, comunità, mondi anche molto lontani, ha lasciato oggi la sua vita terrena.

Lo ricordiamo con grandissimo affetto per la sua profonda umanità, per l'immenso sorriso che ci ha sempre regalato, per la gentilezza e la pacatezza con cui esprimeva la sua forza,

per la capacità di stare vicino a tutte e tutti coloro che, lontano o vicino, avessero bisogno di un segno di pace, di solidarietà e affetto.

Ringraziamo le tante persone che stanno condividendo con noi in queste ore il dolore della sua scomparsa.

Il Cipax - Centro Interconfessionale per la pace è più che mai determinato a continuare a camminare sulle vie della pace, della nonviolenza e dell'incontro interreligioso che Gianni ci ha aperto.

Due parole mie personali.

Ho conosciuto Gianni a *Com-Nuovi Tempi*, era un puntello indispensabile per la redazione: con dedizione incredibile, spedizioni organizzatissime e lunghi spostamenti in treno diffondeva il giornale in tutta Italia (e non solo), tessendo reti e supportando, e creando anche in qualche modo, il "movimento".

Poi l'ho visto costruire il Cipax, negli anni, sempre instancabile, sempre con mille idee e progetti, francescano davvero nella sua semplicità e accoglienza, ma anche con forti capacità pragmatiche. Attorno a lui suscitava motivazione, impegno e anche calore umano. Sempre.

Per me Gianni è stato anche un grande amico, e un riferimento che mi aiutava a districarmi tanto nel movimento di base che nel mondo cattolico ufficiale, e poi nel contesto del pacifismo statunitense, di mio grande interesse: non ricordo una mia domanda a cui non ha saputo rispondere!

Sento che dobbiamo continuare sulla sua strada, sentendolo con noi, per lenire il dolore per la perdita di una persona speciale e di un grande costruttore di pace.

Cristofaro Palomba (Comunità cristiana di base Cassano)

Un grande abbraccio a tutti della comunità di San Paolo per la perdita di un fratello carissimo. Un uomo di pace sempre disponibile, sempre sorridente. Ci mancherà molto. Il suo esempio sarà per noi uno stimolo continuo all'impegno per la pace di cui tanto abbiamo bisogno

Daniele Solera (vescovo Settore Nord Diocesi di Roma)

Ho conosciuto Gianni al Cipax una trentina di anni fa. Ero molto interessato a far parte di una comunità che si occupasse di dialogo ecumenico e di pace. Chiesi ad Oliviero Bettinelli, allora responsabile del Settore Pace e Mondialità della Caritas Diocesana di Roma - e dunque degli obiettori di coscienza che in Caritas chiedevano di poter vivere l'esperienza del servizio alternativo al militare - di poter vivere il servizio almeno una volta a settimana non in Caritas ma al Cipax.

Gianni mi accolse con tanto affetto e mi lasciò libero di poter vivere l'esperienza seguendo un mio profilo personale. Questo mi ha sempre colpito del suo stile: libertà, accoglienza, ascolto, discrezione, sensibilità, serenità, voglia di partecipazione.

L'esperienza al Cipax mi ha aiutato ad approfondire i temi della pace e della nonviolenza, mi ha educato alla partecipazione e alla corresponsabilità. È stata per me fondamentale in un contesto in cui sembrava già allora più facile parlare della necessità della guerra piuttosto che argomentare la bontà della pace.

Ci siamo ritrovati quando sono diventato parroco a san Frumenzio ed ora vescovo ausiliare nel Settore Nord della Diocesi. Siamo riusciti con Oliviero a fargli visita nella sua abitazione vicino San Pancrazio e lì ci ha presentato Cristina come per un passaggio di testimone.

Non mi ha lasciato senza qualche dono che attestasse quanto la ricerca della pace sia ancora possibile e condividendo quelli che ironicamente chiamava “pizzini” (testimonianze sui cantieri di pace in Medio Oriente).

Grazie Gianni, per ogni rete che hai tessuto, per ogni profezia che hai custodito, per ogni sorriso che parlava del “tesoro” per il quale hai venduto tutti i tuoi averi (Mt 13).

Dea Santonico (Comunità cristiana di base di San Paolo)

Eccomi qui a ritagliarmi uno spazio per liberarmi la mente e mettere in fila qualche ricordo del mio cammino con Gianni, tanto lungo quanto quello con la comunità, iniziato per me, giovanissima, cinquanta anni fa.

L’ho incontrato in comunità, ma non saprei dire nulla del nostro primo incontro, all’inizio eravamo in tanti… ci è voluto un gruppo più piccolo, dove preparavamo la liturgia domenicale alternandoci con altri gruppi della comunità, per conoscerci meglio. E con quel gruppo ne abbiamo preparata una davvero speciale di celebrazione: quella del matrimonio di Stefano e mio. È stato Gianni a presiederla: gliel’aveva proposto Stefano che l’aveva conosciuto dieci anni prima in un campo di lavoro in Belgio. “Sposi Novelli” - dicevamo guardando le nostre foto con Gianni!

Venticinque anni dopo il nostro matrimonio un’altra festa e un’altra celebrazione, ancora con Gianni al nostro fianco. Aveva preparato delle stole colorate dei colori dell’arcobaleno con le quali ci ha avvolto. Faceva parte della cura e della creatività che sapeva mettere nella preparazione delle celebrazioni – ricordo bellissime quelle per Mons. Romero. A dire la verità io mi vergognavo un po’ con quella stola indosso, ma non gliel’ho detto: lui era così felice!

Poi, otto anni fa, un altro matrimonio, quello di nostro figlio Marco con Laura, un altro momento condiviso con Gianni e con tanti altri della comunità.

Tra le vicende della nostra famiglia che lui ha vissuto da vicino c’è stato il coming out di Emanuele, il più piccolo dei nostri figli. Ci ha fatto crescere quell’esperienza e al suo coming out è seguito quello di noi genitori. È stato Emanuele a chiederci di parlarne ed è stata anche una nostra esigenza, che via via è diventata un’azione politica mirata a sdoganare l’omosessualità nella società e nella Chiesa. Abbiamo fatto testimonianze, interviste e poi io in particolare ne ho scritto, spesso rispetto a qualcosa che capitava nella Chiesa. Gianni ha visto anche in questo un modo per incidere e cambiare quella Chiesa che lui tanto amava. Non c’è stata occasione in cui, avendo scritto o fatto qualcosa, lui non abbia fatto un commento, espresso gratitudine per quello che facevamo e soprattutto tanta tantissima vicinanza.

In questa storia a flash facciamo un salto al settembre scorso. In vista del convegno che la comunità ha organizzato per il 50^ anniversario dell’uscita della comunità dalla basilica e della lettera pastorale *La terra è di Dio,* di Giovanni Franzoni, la comunità ha scritto una lettera al papa. Si trattava di fargliela arrivare. Ci ha aiutato suor Genevieve, grande amica di Gianni. Siamo andati a trovarla Gianni, Stefano ed io al luna park di Ostia, dove vive con un’altra suora in una roulotte, tra altre abitate dai nomadi che gestiscono il luna park. Una roulotte con dentro una piccolissima cappelletta, dove anche il papa si è recato a pregare. Ci siamo restati un po’ io e Stefano con Gianni e suor Genevieve e mi è rimasta dentro la voglia di tornarci, chissà… forse anch’io a pregare.

Suor Genevieve ci ha fatto avere gli inviti per andare all’udienza del papa del mercoledì successivo per poter portagli la lettera. Ne ha sempre un certo numero di inviti e porta con lei persone diverse ogni mercoledì, nell’ultimo periodo spesso donne trans: il papa dice che grazie a lei incontra persone che difficilmente incontrerebbe altrimenti. Nei giorni che precedettero quel mercoledì in cui saremmo andati dal papa, questo evento cresceva sempre più di importanza per Gianni, io facevo molta fatica a capirlo e a seguirlo, mi

sembrava eccessivo e ci ho discusso, tentando di smontare la cosa e quello che lui ci aveva costruito intorno. Ora a ripensarci mi dispiace, vorrei chiedergli perdono: non ho saputo accoglierlo con le sue aspettative di persona vicina al capolinea della sua vita rispetto a quell'incontro e a tutto quello che per lui voleva dire.

Ma con Gianni potevo anche sbagliare e niente cambiava rispetto al suo amore e alla sua attenzione verso me e Stefano, se possibile cresciuta nell'ultimo periodo di malattia di Stefano. Ci vuole bene Gianni, davvero tanto…

L'ultimo incontro è stato nella fredda sala di rianimazione dell'ospedale Fatebenefratelli di Roma, letto n. 10. Facevo fatica a riconoscerlo, gli occhi chiusi, nessun segno di vita. Avrei voluto accarezzargli la mano, ma per motivi igienici non potevo, ho provato a sussurrare qualche parola, a dirgli che gli volevo bene e che ero lì a portargli l'affetto di tutta la comunità. Pochi minuti, dovevo lasciare il posto ad altri, ma soprattutto ero persa, non sapevo cosa fare, né cosa dire, e mi sono riavviata verso l'uscita. Sapevo che era l'ultima volta…

Ciao Gianni, caro amico, buon cammino.

Elena De Angelis (Cipax)

Grazie infinite Gianni per aver lasciato una traccia indelebile nel cammino della pace, del dialogo interreligioso e della non violenza, per aver sviluppato un ricco laboratorio di cultura e di consapevolezza sulla pace, per essere stato un instancabile e umile protagonista della costruzione di un mondo più giusto, libero e solidale.

Grazie per le tue parole di speranza, fede e i grandi sorrisi che porterò nel cuore.

Elena Ribet (NEV)

Gianni. Gianni aveva sempre una parola buona per ogni persona.

Sono grata di averlo conosciuto, mi ha insegnato molto, dandomi fiducia e aiutandomi a tirare fuori il meglio di me.

Ricorderò sempre il suo sorriso accogliente, la sua dolcezza, il suo coraggio gentile, la sua capacità di cercare la verità e il suo instancabile impegno per la pace, una pace fatta di pensieri, parole e azioni.

Grazie di tutto caro Gianni. Ti abbraccio nell'invisibile infinito.

Eleonora Occipite Di Prisco (Cipax)

Caro Gianni, onorata di essere stata al tuo fianco in gioventù e di avermi scelta tanti anni fa come socia fondatrice del Cipax. La vita spesso ci conduce per diversi sentieri ed io ho tentato di occuparmi di pace in altri contesti. Alla base di tutto il tuo esempio e la tua testimonianza.

Elza Ferrario (SAE - Segretariato Attività Ecumeniche)

Caro Gianni, dolce amico mio,

tenevi la bandiera della pace nel punto più alto della tua casa, sul terrazzo da cui lo sguardo spaziava da S. Pietro all'Eur, perché la pace è stata il tuo ago della bussola, che ha guidato tutta la tua vita, e perché fosse ben visibile per orientare tutte/i noi.

Ora sei nello Shalom senza fine in cui hai creduto con fede incrollabile, dove pace è pienezza di vita e ben-essere.

Stai con noi, per ricordarci che ecumenismo e dialogo interreligioso rimano sempre con pace.

L'amicizia con te ha il profumo del gelsomino: ne raccoglievi i fiori sul terrazzo per farne dono ad amiche e amici, raccomandandoci di metterli in acqua per farli tornare vivi e profumati. E la casa si riempiva di aroma, come a Betania.

Stai con noi, per ricordarci che non c'è pace senza cura e non c'è cura senza bellezza.

Caro Gianni, conserviamo nel cuore il tuo sorriso disarmante, con cui accoglievi ciascuna/o di noi e il mondo intero.

Stai con noi perché possiamo testimoniare gli occhi sorridenti di Dio, in un abbraccio infinito.

Enrico De Angelis

Ricordo un incontro breve ma intenso con Gianni quando facevo il servizio civile nel lontano 2007.

Mentre attendeva di parlare con l'operatore del centro dove prestavo servizio, con un sorriso mi regalò, senza neppure conoscermi, un bellissimo poster di Romero che ancora conservo.

Nella certezza che tutto quello che è amore rimane…

Eric Luzzetti (ambasciatore di pace dell'Unione delle Chiese battiste in Italia)

Ricordo ogni momento con lui. Ricordo la sera che rimanemmo a cena insieme in chiesa. Ognuno aveva portato qualcosa e noi portammo i nostri fichi. Gianni era contento e goloso del frutto e lo mangiò per la prima volta come gli consigliavamo: pizza, formaggio spalmabile e fichi. I suoi occhi mi rimarranno sempre impressi, così vivi e pieni di pace.

L'ultimo venerdì in cui partecipò ai nostri Incontri interreligiosi Fridays for Peace, a metà novembre, portò minute fotocopie di una bellissima preghiera, la *Preghiera semplice* di Francesco. La distribuì ai presenti e la lesse come fosse sua, come provenisse dalla sua anima.

Oggi ricordandolo penso che quella preghiera, così semplice, descriva pienamente Gianni Novelli, una persona bellissima che non dimenticherò mai.

O Signore, fa di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa ch'io porti amore,

dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dove è discordia, ch'io porti la fede,

dove è l'errore, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

O Maestro, fa che io non cerchi tanto:

ad essere compreso, quanto a comprendere.

ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché

è dando, che si riceve:

perdonando, che si è perdonati;

morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

Amen

Eugenia Colaprete (Comunità cristiana di base di San Paolo)

L' amicizia con Gianni risale ad anni lontani. Carlo ed io lo abbiamo apprezzato ed amato, vestiva con una eleganza sobria, all'inglese che rispecchiava il suo animo gentile. Ricordo di essere stata distratta durante una celebrazione da un suo pullover fatto a mano da sua madre per contare le maglie.

Era un uomo di pace come ha scritto Lucio, ne è testimonianza il Cipax da lui creato, ed a cui ha dedicato tempo ed energie. Gli avevo fatto conoscere don Michele Do il cui libro "Per una immagine creativa del cristianesimo" era diventato alimento della sua anima. E insieme abbiamo partecipato ai convegni di Achille Rossi a Città di Castello e sempre insieme abbiamo approfondito la visione cosmica aperta di Raimond Panikkar.

Il suo terrazzo a via Fonteiana era pieno di fiori e soprattutto curava un gelsomino. Spesso sulla nostra mensa domenicale spargeva quei fiorellini bianchi profumati. Mi mancheranno il suo crocefisso latino-americano e le sue icone.

È stato promotore della messa concelebrata ai santi Apostoli nel ricordo di Oscar Romero con rappresentanti della lotta di liberazione di quel popolo. La grande basilica affollatissima in cui al momento dell'offertorio cesti di fiori e frutta erano portati da donne con i costumi tradizionali e uomini con i loro ponchos.

Era molto benvoluto dai nostri figli, in genere un po' diffidenti riguardo alla comunità per gli interventi troppo lunghi e talora stranianti sulle letture bibliche del giorno. Veniva volentieri il pomeriggio a prendere un tè mentre parlava delle cose di Dio.

Caro Gianni, per me più che amico, fratello.

Eugenio Longoni (Comunità cristiana di base Nord Milano)

Un grosso abbraccio e cordoglio per Gianni da parte mia, mi ricordo di lui, quando con Piera venivamo a Roma. Un abbraccio anche a Luigi Sandri, sempre inseparabili.

Fabio Perroni (CCE, Consulta delle Chiese evangeliche del territorio romano)

Ciao Gianni. Avrei davvero voluto esserci. Ma non è stato possibile. Già mi manchi. Se penso al nostro primo incontro, io ventenne, con altri entusiastici di fare un piccolo banco del commercio equosolidale oltre 40 anni fa. E da allora non ci siamo mai persi.

Tantissimi momenti di condivisione, di confronto. Io giovane spugna pronto a imparare. Tu uomo di Dio sempre sorridente, sempre pronto a dare un abbraccio ancor prima di chiedere il nome ad un fratello o una sorella che incrociava la tua strada. Pronto a condividere i pesi che uno aveva.

Tu uomo di pace, ecumenico, attento alla persona umana. Sempre con quella tenerezza accogliente che ti veniva dell'evangelo di amore. Da quel Cristo, pace, che volevi vivere profondamente nelle relazioni.

Questo impegno ad accogliere nelle diversità, in ogni diversità, anche e soprattutto in quella che la Chiesa non sapeva accogliere. Accogliere senza togliere nulla alla responsabilità e alla coerenza di vita.

Mi porto dentro le tue parole in quello che forse è stato uno degli ultimi incontri. Riproporre la pace sempre.

Spero, anzi ne sono certissimo, che il Signore ti terrà all'ingresso del paradiso perché il tuo sorriso e il tuo avvolgente abbraccio sono i più profondi segni dell'accoglienza dell'amore di quel Padre che è la nostra eredità.

E tutto questo mi mancherà.

Il tuo Fabione, come mi chiamavi tu.

Federica Novelli (nipote di Gianni)

"Gli ultimi istanti di Don Chisciotte"

Non mi fai paura morte

Anche se sai gridare forte

Morte non mi fai spavento anche se cancelli il vento

Sei tu che mescoli e confondi luci e ombre dei due mondi

Le mie fronde con i rami

Sono io che vado e tu rimani

Vorrei essere io a restare

Poter ancora camminare

Poter risolvere un problema

Esser sangue in una vena

Esser acqua dentro al fiume

Nella notte esser lume

Poter vedere come in un gioco

Cosa è rimasto del mio fuoco

Se sono stato incendio o focolare

A cosa è servito il mio bruciare

Che tipo di fuoco sono stato

E se qualcuno si è scaldato.

Flavio Pajer (La Salle International Campus – Pieve del Grappa)

Mi addolora la sua scomparsa.

L'ho conosciuto come un Uomo costruttore di pace. In occasione di lontani incontri (non molti), l'amicizia è sbocciata spontaneamente ed è durata nel tempo.

Un'amicizia fondata sulla stima reciproca, sui comuni ideali, pur operando in ambienti diversi, lui in ambito ecumenico e interreligioso, io nella scuola.

Partecipo con voi tutti del Cipax al lutto che colpisce ogni ente che perde il suo fondatore e maestro.

Che la sua testimonianza possa perpetuarsi ora nelle giovani generazioni.

Riposi in pace, lui che l'ha tanto cercata fin da questa vita.

Flora Urso (Comunità di Santa Maria delle Grazie - Rossano Calabro)

Grande presenza e Dono di Dio per chi l'ha potuto conoscere.

La sua Luce giunga a noi anche a distanza.

Francesca Tittoni Sacchi-Lodispoto (Movimento Rinascita Cristiana)

A nome del Movimento Rinascita Cristiana, che tante volte ha goduto del consiglio e della collaborazione di don Gianni Novelli, invio al CIPAX le condoglianze di tutti noi.

Perdiamo un amico attento e gentile, un uomo e un sacerdote che ha saputo costruire sempre ponti di amicizia e di pace.

Il mio ricordo risale alla prima Assemblea Ecumenica di Basilea nel 1989, da allora la nostra amicizia non si è mai interrotta.

Mi unisco a voi nel ricordo e nella preghiera.

Francesco Zanchini di Castiglionchio (Comunità cristiana di base di San Paolo)

È dalla profezia sommessa e discreta di Gianni che ha origine la mia missione nelle cdb, quella che - di fronte al segno di contraddizione della persecuzione di Franzoni, e di tanti giusti con lui - ha messo in croce il mio rapporto con la Chiesa, con l'accademia, con l'avvocatura, col diritto ecclesiale.

Invocare la pace "eterna" su di Lui? Ma per me era Lui l'odierno, infaticabile testimone-tessitore della Pace dell'incompreso rabbi di Nazareth!

Gabriela Lio (pastora battista)

Condivido ogni ricordo presente e futuro di Gianni, uomo di Dio.

La sua testimonianza illumini il nostro cammino verso il Regno di Dio che viene!

Vi abbraccio forte

Gaëlle Courtens (giornalista televisione svizzera)

Un privilegio averlo conosciuto. Si fermava sempre sulla porta dell'agenzia stampa quando veniva in FCEI, per salutare e far due chiacchiere.

Aveva la pace dentro e la portava nel mondo.

Ciao Gianni.

Giancarla Codrignani (giornalista e scrittrice)

Un altro amico che perdiamo… come mi dispiace.

Lo ricordo con molto affetto insieme con voi. E, certo, continuiamo nonviolenti e amici tra noi e con tutti.

Giancarla Goracci

Esprimo gratitudine e riconoscenza, unendomi alla speranza di una umanità rinnovata per la quale Gianni si era offerto generosamente.

Gianna Urizio (giornalista televisiva)

Ciao Gianni, sarai con noi sempre! È quanto mi è venuto in mente quando ho saputo della morte di Gianni Novelli!

Ho conosciuto Gianni a *Com-Nuovi tempi*. In epoche di dibattiti intensi, talvolta di polarizzazioni polemiche, Gianni era sempre per l'ascolto reciproco e per la comprensione, per la pace, la pace tra le persone, tra i gruppi, tra i popoli.

Era un tessitore di società, silenzioso ma efficace, a partire dalla comunità di *Com-Nuovi tempi* dove l'ho conosciuto. Ma sicuramente anche all'interno della comunità di San Paolo che era casa sua!

E su questo irto sentiero ha camminato tutta la vita, creando amicizie, iniziative, valorizzando tutte e tutti per le loro capacità di contribuire alla pace.

Anche recentemente, in un incontro settimanale per la pace ha citato San Francesco, che evidentemente per lui era un importante maestro: "Beati i pacifici, poiché saranno chiamati Figli di Dio. Sono veri pacifici quelli che di tutte le cose che sopportano in questo mondo, per amore del Signore nostro Gesù Cristo, conservano la pace nell'anima e nel corpo".

Gianni tu hai conservato la pace "nell'anima e nel corpo" e ce l'hai regalata. Che il nuovo cammino che hai intrapreso ora sia lieve e allietato da fiori e frutti e dal nostro amore.

Ciao Gianni!

Giorgio Novelli (fratello di Gianni)

In ricordo di Gianni

"Hay hombres que luchan un día y son buenos

Hay otros que luchan un ano y son mejores

Hay quienes luchan muchos anos y son muy buenos

Pero hay los que luchan toda la vida: esos son los imprescindibles" (Bertold Brecht)

"Vi sono uomini che lottano un giorno e sono buoni.

Vi sono altri che lottano un anno e sono migliori.

Vi sono quelli che lottano molti anni e sono ottimi.

Vi sono però quelli che lottano tutta la vita: essi sono gli imprescindibili" (Bertold Brecht)

"La cosa principale è essere buoni, semplicemente essere buoni, è ancora più importante di avere ragione" (Rosa Luxemburg)

Gianni apparteneva sicuramente alla categoria delle persone Buone, con la B maiuscola. Ieri sera ci siamo riuniti qui in questo stesso posto a lui così caro e significativo dove continuava a venire ogni domenica per la celebrazione dell'eucarestia fino all'ultimo anche quando le sue forze cominciavano a venir meno.

Qui, in una veglia di testimonianze e canti in suo ricordo, mi è sembrato che Gianni fosse vivo e presente in mezzo e con noi. E sicuramente lo era e lo sarà sempre, come in questo momento. Ho ascoltato tante testimonianze e voci che venivano anche da altri paesi i cui cammini si sono incrociati ed hanno percorso un tratto di strada insieme, uniti tutti nella figura di Gianni. Esprimevano sentimenti fraterni e profondi che mi hanno riempito di emozione e gioia. E confermato, semmai ce ne fosse ancora bisogno, il grande amore e stima che Gianni è riuscito a creare attorno alla sua bella persona semplicemente per essere come era.

Ha seminato molto nella sua vita ed ha raccolto ancora di più. Non ho sentito retorica e parole formali che si dicono sempre in questi momenti. Ho sentito molta sincerità, cosa rara di questi tempi, e ve ne sono molto grato. Tutti quelli che lo hanno conosciuto anche per pochi momenti, insistono che la sua grandezza è stata la sua semplicità. È stato soprattutto un uomo di Pace. Ha saputo irradiare serenità anche quando dentro di lui c'era la tempesta, soprattutto in questi ultimi due anni vissuti pericolosamente. La tristezza che provoca l'averci lasciato, il vuoto incolmabile, può in parte compensarsi con i ricordi di lui in vita.

Senza dubbio ha marcato una forte presenza nella mia vita e di questo ne sono immensamente grato come fratello. Mi rimane la soddisfazione di aver condiviso con lui molti ideali e sogni soprattutto latinoamericani. Sono contento che mi sia stata data questa opportunità. La sua è stata una vita degna di essere vissuta. Sta a noi adesso continuare per il cammino tracciato.

In questi giorni dovevo partire per il Cile. Sono rimasto per stragli accanto in questi momenti così difficili per lui e così dolorosi per noi. Sono contento di averlo fatto ed avere avuto la possibilità, il privilegio di essergli stato accanto fino all'ultimo, solo anche tenendogli la mano. Stargli vicino come lui è sato con me. Siamo rimasti in pochi (quattro) dei quindici figli che eravamo. Gianni salutaci tutti quelli che ti hanno preceduto e continua con loro il tuo cammino. Noi da qui vi accompagneremo sempre, ne potete stare certi perché la vostra vita non è stata invano.

Quando questa foto [la foto di Gianni esposta durante la celebrazione] è stata fatta, io stavo appena nascendo. Gianni è andato via di casa per studiare nel seminario quando nascevo. Ci separano 16 anni. Però solo dopo molti anni già entrambi grandi, ci siamo scelti veramente come fratelli ed è iniziata una intensa connessione e stima reciproca anche attraverso lettere che mi scriveva ed io gli scrivevo dai diversi paesi dell'America Latina dove mi trovavo: dal Nicaragua al Cile, passando per il Messico o il Brasile, dal sud del Rio Bravo alle fredde terre della Patagonia.

Adesso per ultimo voglio dare la parola a lui per leggervi alcune frasi estratte da quelle sue tante lettere che tengo ancora con me e che ho riletto in questi giorni in cui lui stava lottando tra la vita e la morte. Prima vi leggo una parte della lettera che gli scrissi dal Cile nel giugno dell'89: "Carissimo e ricordato Gianni, come stai? Eccomi qui di nuovo a scriverti dopo aver ricevuto la tua lunga lettera, piena di notizie varie che mi permettono di stare al tanto della situazione di là. Grazie! Mi fa piacere che i tuoi impegni vari procedano bene e tu ne sia soddisfatto. Forza, perché la strada è lunga e difficile, però l'importante è andare avanti, seminando e aprendo spazi di giustizia e uguaglianza. Ti mando il mio nuovo indirizzo dove mi puoi scrivere: Casilla 53294, Correo 1, Santiago, Chile".

Invece queste sono sue parole: "Per la pace non sembra che ci sia molto da fare. Non perché ci sia pace, ma perché fanno tutto loro (i signori della guerra) e ai poveri pacifisti non danno nessuno spazio. Sono quasi disoccupato. Fammi sapere tue notizie, sempre nella speranza che siano belle. Salutami tanto tutte le amiche ed anche gli amici. Sono sicuro che prima o poi tornerò a vederli. Resisti a tutte le tempeste, di dentro e di fuori. Un forte abbraccio".

Ed ancora: "Ho conosciuto Mons. Samuel Ruiz del Chiapas: che forza! Gli indigeni sono forse l'ultima speranza rivoluzionaria in America Latina, oltre a te! Intanto ti abbraccio forte e ti sono unito nella ricerca di pace, giustizia e gioia!".

Poi scriveva: "La mia salute va abbastanza bene. Faccio varie cure e bazzico spesso da ospedali e medici. Dico che sono in restauro". "Sono qui abbastanza stanco e un po' sbandato ma spero che le vacanze di Natale mi aiutino a riposare nel corpo e nello spirito. Gli anni passano... Per tanti aspetti si sente sempre di più il vuoto lasciato da mamma. Spesso la prego, credo possa aiutarci. Fallo anche tu e poi facciamo tutto quello che possiamo noi. Ora ti abbraccio con affetto".

E per ultimo: “Ho dovuto ridurre la mia attività, ma in compenso ci sono altri giovani che fanno tutto da soli. Qualche momento è un po’ nuvoloso ma in generale è sereno. Anzi tutti mi dicono che sto meglio di prima! È aumentata la somiglianza con Sean Connery...”.

Gianni venne in Cile nel 1991, lo portai nella Comunità Terapeutica dove lavoravo e gli feci conoscere le mie colleghe. Tutte rimasero affascinate da lui e le attenzioni erano solo per lui, provocando non poca gelosia da parte mia. Poi mi dissero che assomigliava a Sean Connery e glielo dissi, provocando da parte sua stupore e un sorriso compiacente.

Ho un aereo che mi aspetta, uno dei tanti presi in questi lunghi anni. Ti saluterò quella terra a te tanto cara e a tutte le amiche cilene a cui dirò che Sean Connery è partito per un altro viaggio senza fine. Buon cammino Gianni e che la terra ti sia lieve, Hasta siempre!

Giorgio Piacentini (Cipax)

Ho lavorato molti anni al Cipax dopo il mio pensionamento precoce. È stato magnifico e di grande soddisfazione e impegno.

Io e Gianni eravamo molto amici, tanto che ci chiamavano Gianni e Pinotto.

Non potrò mai dimenticarlo e lo terrò sempre con me.

Giovanni Evangelisti (Cipax)

Addolorato per la scomparsa di Gianni, ne serberò sempre il ricordo per la sua forza e la sua moderazione nel manifestare la necessità, il bisogno di pace con la parola e con l'azione.

Che il suo esempio e la sua memoria facciano sbocciare tanti fiori di pace!

Giovanni Ricchiuti (vescovo di Altamura e Gravina, presidente Pax Christi)

Ricordo molto bene un incontro a Roma presso la sede CIPAX. Mi unisco anche io con gratitudine e con preghiera al momento celebrativo esequiale di questa mattina perché il Signore lo accolga nella Sua pace.

Pax Christi tutta ripensa e ringrazia don Gianni per il suo infaticabile impegno per la pace e per averlo avuto compagno nel cammino sui "sentieri di Isaia"...

Giuliana Babini (Cipax)

In comunione e tra i ricordi di una persona tanto luminosa.

Giuliano Minelli (Il Gibbo)

Caro Gianni, grazie per essere stato per me, soprattutto in tutti gli anni '70, di grande sostegno e punto di riferimento per maturare e far maturare la crescita di una Chiesa diversa e significativa per il nostro tempo. Con affetto, amicizia e stima.

Giuseppe Bettenzoli (Comunità cristiana di base dell’Isolotto)

Ricordo Gianni Novelli con grande riconoscenza per la sua attenzione a sostenere anche le piccole iniziative in favore dei più emarginati. Al tempo di COM si è sempre speso per allargare il cerchio dei diffusori delle idee per una Chiesa altra.

Giuseppe e Piera e gli amici di Terranova del Pollino

Un abbraccio al carissimo Gianni

Giuseppina Giacomazzi

Sono profondamente addolorata. Lo conoscevo da una vita.

Grazia Bertini (ex Comunità cristiana di base Aurelio)

Ho conosciuto Gianni Novelli varie decadi fa. Giovanissima, mi imbattevo in lui a Roma, per lo più alla comunità di San Paolo e alle manifestazioni per la pace. Era vestito in abiti civili e indossava una collana con una croce di legno e sandali fratini; a prima vista l'impressione era quella di un religioso, di un frate convenzionale, il quale ti salutava con semplicità con le parole "pace e bene", sempre con dolcezza, mitezza e senso di fratellanza. Non l'ho mai visto arrabbiato o preoccupato.

Se parlava della sua vita, dei suoi studi, dei suoi incontri e dei suoi viaggi in varie parti del mondo, capivi però che le sue idee erano radicali ed era radicalmente impegnato per il rinnovamento della Chiesa cattolica e dalla parte dei poveri.

Più recentemente Gianni si era inserito nel nostro piccolo gruppo, rimanenza della cdb dell'Aurelio di Roma, per gli incontri eucaristici e di lettura della parola. Noi a nostra volta abbiamo iniziato a partecipare più frequentemente agli eventi organizzati dal CIPAX (Centro Interconfessionale per la pace) che lui stesso aveva fondato, poi affiancato da varie persone speciali, soprattutto dall'attuale presidente Cristina Mattiello.

Per un lungo periodo ho avuto modo di frequentare casa sua in Via Fonteiana, quando talvolta accompagnavo il mio compagno Francesco che per un periodo lo ha supportato e gli insegnava come digitalizzare e ordinare l'archivio del CIPAX, con documenti, registrazioni, video e foto; un appartamento lindo semplice, ricco di libri e di oggetti sacri dall'America Centrale, tra cui un prezioso presepio latino-americano. Aveva in mostra anche foto della sua grande famiglia di origine: i suoi genitori e i suoi 13 fratelli a cui era molto affezionato. Negli ultimi tempi viveva con Fernando, dallo Sri Lanka, che lo assisteva e che Gianni trattava come un fratello.

Per il timore di sottrargli tempo e grazie alla sua squisita sensibilità, dopo averci offerto gelato o succo di mirtillo, dava a Francesco una grossa mozzarella di bufala campana doc, di un negozio vicino a casa sua che si riforniva ogni giorno da Caserta. Ne abbiamo mangiate tantissime nel tempo e con molta soddisfazione e riconoscenza, addirittura con un po' di imbarazzo! Inoltre, quasi sempre raccoglieva dal suo bel terrazzo al sesto piano del suo stabile, i fiori del suo gelsomino e me li metteva in un immacolato sacchettino di plastica, invitandomi a deporli in una ciotola con acqua. Il profumo che emanavano era penetrante e indimenticabile!

Ecco, Gianni aveva idee molto radicali, ma non era un teorico. Trasmetteva sempre la freschezza della sua vicinanza fisica e l'importanza del corpo come mezzo per esprimere amore e serenità.

Continueremo il suo cammino facendo tesoro di quello che abbiamo vissuto insieme e imparato.

Un grande e affettuoso abbraccio, Gianni.

Il collettivo di Adista

Per noi del collettivo di *Adista* Gianni è stata una presenza costante e discreta, sin dai primi anni '80, quando *Adista* ospitava nei suoi locali la sede del Cipax. In seguito, passava spesso in redazione, per incontrarsi con Giovanni Avena e con gli esponenti delle realtà cristiane di base, per discutere i principali eventi politico religiosi o per organizzare iniziative "dal basso". Altre volte veniva a portarci notizie dal mondo nonviolento, o a chiederci di dare spazio sulle nostre colonne a qualche iniziativa per la pace e il disarmo, o a confrontarsi con la redazione sulle vicende della Chiesa latinoamericana. Altre volte passava solo per un saluto tra amici.

Soprattutto nel periodo dell'organizzazione delle celebrazioni in occasione dell'anniversario della morte di Oscar Romero le sue visite si facevano più frequenti, perché voleva confrontarsi con noi su quali fossero le iniziative più opportune, gli ospiti più adatti nel contesto ecclesiale che anno dopo anno si modificava e nel quale, attraverso la memoria viva di Romero, cercavamo di incidere.

Per noi è stata una presenza mite e sorridente. Entrava in redazione e ci abbracciava uno per uno; chiedeva sempre di noi e parlava pochissimo di sé. La sua attenzione era sempre proiettata verso gli altri. E di ciascuno – conosceva e aveva frequentato tantissime persone – era sempre in grado di trovare un aspetto positivo, un atteggiamento o una caratteristica che poteva essere valorizzata.

Aveva i contatti di tutti. E in redazione, ogni volta che ci serviva metterci in contatto con qualche ambiente ecclesiale, in Italia o all'estero, chiedevamo a lui. Di ciascuno e ciascuna che abbia incrociato la vita e l'informazione di *Adista* in questi anni conserviamo un ricordo, che è diventato parte stesso del nostro vivere quotidiano, che si trasforma continuamente attraverso gli incontri e le esperienze che facciamo attraverso le relazioni.

Di Gianni abbiamo imparato il sorriso, l'apertura e la curiosità, la capacità di dialogo con tutti che non abdica alla propria radicalità e non confonde tutto in un ipocrita irenismo.

Ma soprattutto da Gianni abbiamo imparato l'impegno costante e infaticabile nella dimensione collettiva, come ambito fondamentale in cui comprendere e realizzare la propria soggettività.

Laura Caffagnini (SAE - Segretariato Attività Ecumeniche)

“Lauretta! Laura di Parma!” Ricorderò sempre l’intonazione affettuosa della tua voce, carissimo Gianni, quando ti telefonavo. Era della stessa dolcezza con la quale parlavi delle amiche e degli amici che avevi nel cuore e della cui vita ti preoccupavi. “Gioie, speranze, tristezze, angosce”: tutto tenevi di loro dentro di te.

Dall’Assemblea ecumenica di Sibiu, il cui regalo più bello è stato l’incontro con te, un filo ininterrotto ci ha tenuti uniti anche se lontani fisicamente. Nelle nostre frequentazioni alle sessioni SAE, ai convegni e a casa tua dialogo, ospitalità, condivisione. Mi hai fatto conoscere tante realtà attraverso i tuoi racconti, i libri donati, il tuo pensiero sapiente e umile a un tempo.

Traspariva dalle tue parole l’amore profondo per la tua Comunità. Mi hai fatto sognare un mondo pacificato e una Chiesa unita nelle sue differenze. Ho ancora nello zaino i fiori di gelsomino della tua terrazza che mi regalasti in una delle visite, e nel cuore il tuo sorriso benedicente.

Carissimo Gianni, il dolore è grande per noi tutte e tutti a cui hai voluto bene.

Abbiamo sperato che restassi ancora tra noi per tanto tempo. Ora voglio credere che sarai con noi per sempre.

Leo Piacentini (Comunità cristiana di base Luogo Pio)

Non dimenticherò la sua gentilezza, il suo rapportarsi con tutti da vero amico, sorridente, partecipe, affettuoso. La tua memoria sopravvive con noi.

Letizia Tomassone (pastora valdese)

Il sorriso, la mitezza e la perseveranza: sono le qualità di Gianni che sono più profondamente presenti in me. Gianni Novelli nella mia vita c'è sempre stato.

Lo avrò conosciuto ad Agape nei campi internazionali su pace e nonviolenza degli anni 90? O ancora prima, ai presidi contro la mostra navale bellica di Genova? Di sicuro ho potuto godere della sua compagnia nella Conferenza internazionale ecumenica sulla Pace del 2011, a Kingston, in Giamaica.

E apprezzare il suo lavoro nell'archivio del Cipax, nell'organizzare convegni e pubblicarne i risultati, nelle celebrazioni in memoria di Oscar Romero.

La sua amicizia mi ha confortata, la sua apertura nel raccontarsi mi ha spesso toccata, le sue telefonate negli ultimi anni mi hanno ricordato chi sono, ricca di una rete forte di relazioni.

Ed è banale dire che mi manca, ma credo proprio che manchi al mondo in fiamme in cui viviamo, manca al movimento ecumenico per la pace.

La sua memoria sia seme di pace.

Lisa Moriconi (Cipax)

Caro Gianni, la festa per salutarti è stata molto bella, mi ha lasciato una sensazione di calore e fratellanza. Tutte le parole dette erano cariche di sincero amore. Pensare a te, al tuo sorriso, alla tua sensibilità, alla tua mitezza, alla tua comprensione dilata il cuore e mi avvicina a te, in una dimensione più spirituale e leggera dove penso tu sia ora.

Ti ho conosciuto 26 anni fa quando mi sono affacciata alla comunità di S. Paolo, così è iniziata la nostra amicizia. La prima manifestazione insieme e poi diversi progetti, fino a quando a Natale del 2000 abbiamo festeggiato tutti insieme alla casa internazionale della pace a Firenze con Rosemary... Eravamo con Daniele di 3 mesi... Il nostro primo figlio... Dopo ne sono arrivate altre 3 e la mia presenza è venuta sempre meno... Insieme anche alla dedizione al cammino cristiano...

Ti ho sempre seguito con interesse e gratitudine, cercando di colmare la mia assenza con pranzi o cene a casa. Abbiamo conosciuto bene anche tuo fratello Alberto.

Il nome della quarta figlia lo dobbiamo a te e a Luigi... Siete voi che avete scelto per lei il nome Miriam... E vi è toccato però avere 4 nipoti non battezzati...

Con Daniele ho provato a frequentare quel meraviglioso percorso di catechismo organizzato da Giovanni Franzoni e Dea... Poi la distanza e le difficoltà purtroppo hanno avuto la meglio...

La tua comprensione è stata grandissima, mai un giudizio, mai un cenno di rimprovero... sei veramente unico...

Il tuo esempio, la tua generosità, la tua gentilezza, il tuo essere pace rimarranno sempre nei miei pensieri.

La tua presenza è stata per me focolare... Come diceva la poesia letta da tua nipote... Ed il profumo di gelsomino mi porterà sempre a te.

A presto Gianni, ti voglio bene.

Lorenzo Palaia (Comunità cristiana di base di San Paolo)

A Gianni

I gelsomini siciliani che riempivano il tuo terrazzo assolato

E di cui amavi distribuire il profumo ai fratelli e alle sorelle,

Mi accolsero insieme alla tua spensieratezza una calda domenica di agosto

Quando feci il primo passo verso la conversione.

Emanavano lo stesso profumo del divino amore

Di quella poesia sufi che ci leggesti ad alta voce con passione,

La stessa che avevi per Cristo e per la sua pace.

Quel giorno in cui mi avvicinai, estraneo curioso come Nicodemo,

Ma con la vergogna del rinnegato,

Mi rendesti il giogo più dolce e il carico meno pesante.

Lorenzo Tommaselli

Un altro grande Amico di Gesù e del Suo Vangelo di liberazione è entrato nella vita definitiva: p. Gianni Novelli, animatore instancabile del Cipax e di tante iniziative di pace.

A te, Gianni, il mio grande abbraccio: ti voglio bene.

Lucia Chieppa

Un pensiero profondissimo da parte mia che ho avuto il piacere di conoscere Gianni e di condividere momenti e attività come punto di pace a Roma di PaxChristi agli inizi del 2000.

Luciano Ardesi (vicepresidente del Cipax)

Non è possibile esprimere in poche parole i miei sentimenti.

In queste ore abbiamo ricevuto tante testimonianze di affetto nei confronti di Gianni, compreso il cardinale Zuppi.

Il sorriso, la gentilezza, l'umanità di Gianni sono state ricordate da tante persone.

Voglio allora sottolineare un altro aspetto: il servizio.

Quando ho cominciato a prendere contatto con il suo lavoro, con le origini del CIPAX che aveva fondato, ho preso via via coscienza del lavoro straordinario che Gianni andava compiendo, quello del servizio appunto. Mettersi al servizio della pace e della nonviolenza prestando il suo tempo, la sua intelligenza e la sua grande capacità di organizzatore ad ogni occasione, che fossero le marce di Comiso, le Assemblee ecumeniche o le Messe per Oscar Romero, questo è stato il servizio reso da Gianni alla società.

Ma voglio rendere omaggio anche al servizio che Gianni ha prestato ad ognuno di noi nei momenti di necessità e di difficoltà. È il piccolo segreto che ognuno di noi si porta dentro, ma è anche il segreto del profondo affetto che noi tutti gli vogliamo.

Grazie Gianni

Luciano Belardinelli (Comunità cristiana di base Ancona)

Mi ha portato lui per la prima volta a San Paolo, nel 1982. Abbiamo fondato insieme il Cipax. Non riesco a trovare le parole per una persona per me fra le più care.

Ciao Gianni... Un grande abbraccio a tutta la comunità.

Luciano Federici (Cipax)

Pace a te Gianni noi ti piangiamo insieme ai tuoi cari, ma sono certo che tu starai gioendo!

Proprio domenica scorsa il Vangelo diceva: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

E tu sei tra quelli che sono consapevoli di averlo veramente incontrato!

Lucrezia Carbonara e Gianfranco Iuliano (Cipax)

Gianni periodicamente ci inviava una lettera, un libro di Pinocchio (perché sapeva che ne collezioniamo gli illustratori)... ma insieme c'era sempre una citazione, una preghiera, un pensiero di pace.

Una volta ha inviato questa bellissima preghiera che ora condividiamo con voi:

O viandante!

O viandante! Non legare il tuo cuore a nessuna dimora, perché soffrirai quando te ne strapperanno via.

E poiché tante dimore hai attraversato, da quando eri una goccia di seme fino ad ora, prendile alla leggera, e leggermente le potrai lasciare. Rinuncerai a poca cosa e sarà alto il compenso che ne avrai.

Prendi invece sul serio Colui che ha preso sul serio te: è Lui il Primo e l'Ultimo, cerca Lui solo!

Gialal Ad-Din Rumi (1207-1273) (da Poesie mistiche)

Luigi Sandri (giornalista, Comunità cristiana di base di San Paolo)

Gianni! Gianni caro, è così strano vederti ora inerte, muto, impassibile: tu che, anche quando avevi problemi fisici e difficoltà motorie, eri sempre positivo, vivace, ottimista.

Non riesco a immaginarmi senza di te, senza le nostre conversazioni telefoniche quasi quotidiane, nelle quali passavamo da piccoli problemi quotidiani, a questioni della nostra Comunità, ai rumori di guerra in Russia e Ucraina e, ultimamente, tra Hamas e Israele. Ci sentivamo capaci di risolverne alcuni, nelle nostre vite, e invece totalmente inadeguati a trovare il modo di spegnere il fuoco delle armi in Russia-Ucraina e in Medio Oriente.

Ma, almeno, ci consolavamo a vicenda: ora, invece, io sono solo: posso, certo, confrontarmi con diverse persone; ma non con la stessa intensità e profondità che avevo con te. Mio alter ego. Fratello più che fratello. Mi hai lasciato solo! Lo so che non posso rimproverarti, perché sei incolpevole della tua dipartita; tuttavia non puoi far finta d niente. E lassù nel Paradiso non devi distrarti, non puoi dimenticarmi: devi darmi ogni giorno un'occhiata, e suggerirmi le scelte giuste da fare, le considerazioni sagge da proporre con le parole e con gli articoli.

Se guardo indietro, negli anni, non vi è evento (socio-politico, ecumenico, interreligioso) dove io non sia con te: Basilea (1989), Seoul (1990) Graz (1997), Sibiu (2008), Giamaica… per non parlare della Mendola (Trento) o di Assisi… E delle intense liturgie per ricordare ogni anno – in una basilica romana - l'assassinio di Monsignor Romero… Altri eventi analoghi si preannunciano nel prossimo futuro: ma con chi andrò, se tu non mi proteggi? Mi hai fatto proprio un torto grande, andandotene. Non te la caverai con scuse bizantine. No! Devi starmi più vicino di prima nei grandi appuntamenti che ci stavano a cuore, e che ancora incombono su di noi. Disbriga tu le carte, lassù nel Paradiso, perché questo sia possibile: pochi scherzi!

Gianni caro, ti guardo mille volte al giorno, perché ho posto davanti a me, accanto al computer, nel mio studio, la tua foto – quella del saluto a te, nel libretto che la nostra Comunità ti ha dedicato nell'Eucaristia del 30 novembre. Ti guardo… e mi sovvengono infiniti ricordi della multiforme vita che per oltre cinquant'anni abbiamo trascorso insieme, cercando di fare la nostra pur piccola parte nel cammino ecumenico e interreligioso per giustizia-pace-salvaguardia del creato. E istintivamente sto per fare il tuo numero, quello del cell terreno. Squilla a vuoto. Tu sei Altrove. Per favore, dammi il tuo numero in Paradiso. E preparami un posto: prima o poi spero di arrivare, anch'io, là vicino a te, nel Regno promesso da Gesù.

Tuo Luigi, la tua metà.

Manuela De Angelis (Cipax)

Se i tuoi piedi danzano,

le orecchie ascoltano

le mani operano

e l'armonia, ricercata e voluta,

si espande

e si diffonde.

Marco Cantarelli (già redattore di Com-Nuovi Tempi)

Ho conosciuto Gianni Novelli a metà anni '70, fra la Comunità di base di San Paolo, la redazione di *Com-Nuovi Tempi* e la tipografia dove si stampava allora il settimanale: sotto la guida di Gianni, infatti, ho cominciato a collaborare correggendo le bozze della rivista.

Fra le sue doti, che molti hanno ricordato in questi giorni, vorrei sottolinearne una.

Forse, Gianni non era la figura più famosa, agli occhi dell'opinione pubblica, del mondo ecclesiale in fermento in quegli anni, ma - a mio modo di vedere - egli ha svolto un ruolo cruciale nel tessere, mantenere e sviluppare i contatti con i movimenti delle comunità di base, dei Cristiani per il Socialismo, in generale del "dissenso cattolico" (come si diceva allora).

Egli aveva una conoscenza, personale e diretta, di una miriade di realtà sparse nel territorio italiano: quotidianamente, curava i rapporti con gruppi e persone; spesso li andava a visitare; faceva arrivare loro il settimanale e le pubblicazioni allegate; e, ad ogni suo giro, moltiplicava i punti di riferimento.

In un'epoca in cui non c'erano le tecnologie di oggi, Gianni riusciva a "fare rete" - per dirla con un'espressione divenuta comune molti anni dopo -, con mezzi poveri, molta umiltà e tanta dedizione.

La sua esperienza andrebbe studiata.

Maria Caterina Cifatte (Comunità cristiana di base Oregina)

Un ricordo di una persona carissima di una gentilezza e una ricchezza spirituale rare.

Ciao Gianni.... arrivederci!

Maria Elena Lacquaniti (GLAM, Commissione Globalizzazione ed Ambiente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia)

Ho conosciuto Gianni tardi. Intendo dire tardi fisicamente mentre lo conoscevo già da diversi anni per i suoi articoli e per le parole di altre persone.

Il giorno in cui la Glam insieme al Cipax organizzò il primo incontro interconfessionale per la pace, il 25 luglio 2022, lo riconobbi tra i tanti anziani seduti in chiesa e pensai che Gianni aveva la “faccia di pace”, non un profilo che a volte può risultare spigoloso ma la faccia, bella, rassicurante, serena, fraterna, misericordiosa ed empatica.

Da quel 25 luglio Cipax e Glam insieme hanno continuato ad organizzare incontri che oggi sono un appuntamento fisso, i Fridays for Peace e che vedono allargata ad altre denominazioni l’organizzazione. Gianni, nonostante la sua età ed i suoi acciacchi, è sempre stato con noi ed io attendevo quei momenti per ascoltare le sue storie ed i suoi ricordi di pace.

Tutte le volte, ad incontri terminati, si avvicinava a me e ad Eric preoccupato per il nostro ritorno a casa (abitiamo fuori Roma) e tutte le volte ci invitava a rimanere da lui. Impegni lavorativi ce lo impedivano e quando un venerdì sembrò possibile accettare il suo invito, eravamo felici di poter condividere pienamente della sua presenza. Purtroppo quella sera Eric fu chiamato per una reperibilità imprevista e non fu possibile rimanere e lui ci salutò con un abbraccio paterno, pieno di affetto.

È il più bel ricordo che ho di Gianni.

Maria Grazia Grillo (Cipax)

Gianni è stato un secondo padre, ancora leggo nei suoi occhi la dedica: "Que Dios vaya contigo caminante" nel libro della sua vita, uno dei più bei doni che ho ricevuto.

Io lo saluto

"Comodo, appoggiato e felice attraversando il cielo, sognando ‘Dios está contigo caminante’"!

Maria Luisa Cavallari e Alberto Milani (Comunità cristiana di base Bologna)

Punto di grande riferimento per il dialogo interreligioso, guida per chi ha cercato di camminare sugli stessi sentieri di pace e di giustizia.

Lo ricordiamo con tanto affetto e con un fraterno abbraccio a tutta la sua comunità.

Maria Serena Peri (ex Comunità cristiana di base Aurelio)

"Non c'è pace senza cura e non c'è cura senza bellezza", ho appena sentito ricordare… Gianni è stato, oltre a ogni altra sua qualità, una persona bella, capace di camminare adeguandosi con semplicità e con gioia al passo di tutti, specialmente degli ultimi di tutta la terra.

Ricordo lui che discute con mio papà (Vittorio Peri) di dialogo tra chiese, anche quando si era ancora agli inizi… ora sorriderete insieme, in una dimensione diversa, ma con la speranza di

chi ormai sa che ogni nostro piccolo grande passo verso la luce e la pace sarà riempito dalla pienezza della Vita senza fine.

Grazie, Gianni, della fedeltà, dell'amicizia solidale e forte, della capacità di accogliere sempre e comunque tutto e tutti. Continui a restare un regalo grande, che ci rende ricchi e responsabili.

Maria Smaldone (Cipax)

Anche per me, che non posso più venire, è un grande dolore. Spero di rivederlo presto dal Padre.

Maria Vittoria Sbordoni (Cipax)

Sono addolorata per questa notizia. Ho conosciuto Gianni nel mondo della cooperazione non governativa negli anni ottanta e sempre sono stata accompagnata dal suo sorriso, dalla sua accoglienza cortese e serena, dalla sua fede aperta al mondo… Un punto di riferimento nella mia vita, come don Franzoni e il Cipax che ho seguito con lui fin dalle origini… mi mancherà.

Marinella Correggia (giornalista)

Grande tristezza, condoglianze e un abbraccio affettuoso

Marinella Gentile e Giancarlo Contaldi (Cipax)

Il tuo sorriso illumina,

Il tuo abbraccio sostiene,

La tua dolcezza si espande,

La tua umanità è piena

ed il cuore gioisce per ogni condivisione.

Caro, carissimo Gianni da quando ci siamo conosciuti, alla fine degli anni 80, sei stato sempre presente nei momenti importanti della nostra vita. Noi ancora ragazzi abbiamo trovato in te un uomo semplice ma con ampi orizzonti, un testimone vero di pace.

Per noi sei stato un amico dolcissimo, un fratello, un compagno di cammino ed insieme un padre pieno di saggezza. In ogni incontro, sempre accogliente e mite con il tuo sorriso dolce ed il caloroso abbraccio.

Ti vogliamo ringraziare dal profondo del cuore per la tua generosità, i tuoi insegnamenti ed i valori che ci hai sempre comunicato.

Sentiamo già molto la tua mancanza, certi però che la tua presenza rimane comunque in noi.

Lo Spirito ti accompagni, con la luce e la gioia, nel cammino a nuova vita.

Massimiliano Tosato (Comunità cristiana di base Bologna)

Conserverò con ancor più gioia il ricordo dei tre giorni passati a casa tua - in intimità veronese - a fine settembre.

Ciao Gianni

Un caro saluto a tutta la comunità.

Massimo Baraglia (Comunità cristiana di base di San Paolo)

Caro Gianni,

nella nostra Comunità di San Paolo hai tessuto fili di pace e giustizia, intrecciando le vite di tutti noi con la tua calma saggezza. Hai benedetto il mio battesimo e organizzato il mio matrimonio, con il Cipax hai sparso semi di speranza in tutto il mondo e nelle favelas brasiliane mi hai aiutato a trovare l'acqua potabile.

Non dimenticheremo il tuo sorriso sereno nei nostri pranzi in famiglia, né i tuoi racconti latinoamericani tra un gelato e una limonata sul tuo terrazzo.

Ancora una volta, per l'ultima volta, ti saluto con "até logo querido"

Massimo Silvestri (Comunità cristiana di base di San Paolo)

Caro Gianni,

mi è sempre rimasto impresso un tuo intervento nella comunità di San Paolo che concludevi con questa frase: “Sono uno che cerca di essere cristiano”.

Questa frase raccoglie insieme il tuo impegno e la tua modestia.

Il tuo impegno si è concretizzato soprattutto nella ricerca della pace:

- quella pace che è la prima parola che Gesù rivolge ai suoi discepoli comparendo loro dopo la resurrezione
- quella pace che Gesù ci ha chiesto di realizzare sulla terra, fondata sulla giustizia, sulla solidarietà, sull’amore
- quella pace che l’umanità ha invece sempre tradito, da ultimo con le guerre in Ucraina e Palestina.

Il tuo impegno per la pace lo hai vissuto sia in pubblico che in privato:

- pubblicamente: ricordo che sei stato il fondatore del Cipax (Centro interconfessionale per la pace); ricordo poi in particolare il tuo viaggio nel 2015 in Salvador e Guatemala, assieme a Tonio dell’Olio, per le celebrazioni di Oscar Romero e per andare e visitare il Mojoca (Movimento dei Giovani di Strada) e Gérard Lutte
- privatamente: sei sempre stato mite e gentile con tutti.

La tua modestia l’hai dimostrata con le parole e con i fatti:

- non ti sei proclamato un cristiano, ma più modestamente uno che tenta di essere cristiano, diversamente dallo scriba nella sinagoga che si vantava di essere fedele osservante della legge
- in comunità sei sempre intervenuto per ultimo e hai spesso trascurato il tuo pensiero per dare spazio a quello di altri, riportando le loro testimonianze
- hai sempre lavorato assieme agli altri lasciando a loro gli onori mediatici.

Ricordo infine che circa un mese fa mi hai invitato a cena a casa tua, assieme a mia moglie Molli, lasciando che fossimo noi a decidere la data.

Noi abbiamo ringraziato ma, presi dai nostri problemi, abbiamo rinviato l’invito.

Spero che esista davvero questo Dio della pace per cui tanto ti sei adoperato e che questo Dio ti abbia accolto nella sua casa.

E spero che anche noi possiamo essere accolti nella tua nuova casa presso Dio, onorando, con un po’ di ritardo, il tuo invito a cena.

Tuo fratello Massimo, che cerca, come te, di essere cristiano.

Matteo Zuppi (arcivescovo di Bologna, presidente della Conferenza Episcopale Italiana)

Gianni rappresenta la passione per la pace ponendo questa non lateralmente alla vita cristiana ma al centro come una delle prime conseguenze dell'essere Cristiano. Lo faceva con mitezza assoluta e anche con tanta determinazione, unendo mondi diversi e spesso paralleli o antagonisti. Ha sempre avuto Gioia di essere un ponte attraversato da tanti, con intelligenza e libertà rigorosa.

Il suo legame con la comunità di San Paolo era anche quello con Franzoni che desiderava vivesse la gioia della stagione di Papa Francesco. Il suo formidabile archivio (incluse le registrazioni di Mons. Riva) sono un tesoro di anni di tanta ricerca evangelica e umana.

Grazie don Gianni e aiutaci a credere sempre alla pace per tutti.

Memo Sales e Luisa Bruno (Comunità cristiana di base Viottoli)

Siamo vicini al Cipax e alla comunità di San Paolo per la perdita di Gianni Novelli. Ricordiamo il suo sorriso e il suo grande impegno per la pace. Ci mancherà!

Un grande abbraccio.

Mina Schett Welby (associazione Luca Coscioni)

Gianni, sei sempre vivo in mezzo a noi, purché continuiamo a fare quello che insegni.

Mirella Manocchio (presidente FDEI, Federazione delle Donne Evangeliche in Italia)

A nome della FDEI desidero far giungere a tutt@ coloro che fanno parte del Cipax, seppur in ritardo, la vicinanza per la scomparsa del fondatore Gianni Novelli, uomo di pace e di impegno appassionato per la giustizia, in particolare dei più fragili e dei senza voce. Senza dimenticare le tante collaborazioni fruttuose intessute con le nostre chiese e con la FCEI.

Sono certa che con l'impegno di tutte e tutti la sua visione di fede e di vita, concretizzatasi nel lavoro del Cipax, potrà proseguire mantenendo, così, anche viva la sua memoria!

Un abbraccio solidale

Mohammad Jawad Haidari (afghano)

Volevo tanto bene a Gianni, era una persona pura, di buon cuore, gentile e compassionevole.

Mi ricordo dei giorni in cui Giovanni andava a casa sua. Ogni volta che Giovanni era ospite da lui, usciva più tardi dal solito, cercava di trascorrere più tempo con lui. Giovanni lo amava moltissimo. Quando era ospite a casa di Gianni sembrava più felice e allegro, penso che incontrarlo e parlare con lui dava a Giovanni energia e un sentimento positivo. Era davvero una persona saggia, rispettosa e gentile. Siamo stati ospiti insieme a casa di Romano e Lidia per diversi Natali, e ora che siamo alla soglia di Natale, sono sicuro che insieme Gianni e Giovanni saranno ospiti di Dio e Gesù Cristo in questo Natale.

Che Dio abbia pietà di lui e riposi in pace, era una persona fedele e pura.

Moussia Baldassarri Fantoli

Ho appreso con grande ritardo perché sono all'estero la notizia della scomparsa di Gianni Novelli.

Gianni è stato un grande amico della mia famiglia. Ricordo i giorni che passò nella nostra casa ad Assisi e le conversazioni fino a notte inoltrata come le serate di veglia per la pace a piazza Navona e le tante marce... e le celebrazioni nel ricordo di Mons. Romero.

È stato un grande dono conoscerlo e avere la sua amicizia.

Abbraccio idealmente la Comunità Cipax nella certezza che Gianni è più che mai presente in mezzo a noi, ci assiste e ci benedice.

Nadjia Kebour (Pisai)

Ho conosciuto Gianni nel 2004, l'anno in cui sono arrivata in Italia a Roma. Egli era per me un fratello, un amico, un padre e soprattutto una guida spirituale. Mi ha insegnato cosa significa essere una donna libera.

Gianni ha consacrato la sua vita per realizzare la pace nel mondo, ma la pace l'aveva già realizzata creando rapporti di amicizia con le persone che conosceva. Era un uomo di pace, ha vissuto nella pace e ha trasmesso la pace a tutti noi. Casa sua era aperta a tutti, era la casa della pace!

Gianni era un uomo molto accogliente, buono, gentile, tollerante; la sua caratteristica era il sorriso. Sorrideva a tutti, amava tutti, aiutava tutti, ascoltava tutti. Quanto mi piaceva condividere con lui le mie pene e le mie gioie, mentre passeggiavamo a Villa Pamphili.

Mi chiamava la mia amica "araba", "la regina del couscous". In quanto musulmana devo dire che egli mi rispettava molto, non mi ha mai giudicata anzi, mi diceva sempre che la religione è amore, Dio non giudica le sue creature ma le ama.

Era una rete di conoscenze. Aveva il dono di creare sempre nuove relazioni fra le persone. Quante persone ho conosciuto attraverso Gianni! Gianni era un punto di riferimento per me. Pur avendo perso un pochino la memoria, nell'ultimo periodo della sua vita, riusciva a riconoscere i suoi amici con il suo cuore perché voleva bene a tutti.

Caro Gianni, grazie per tutto ciò che hai fatto per me! Grazie per ogni momento condiviso con me! Non ti dimenticherò mai, sarai sempre nel mio cuore.

Ci vediamo nell'Aldilà Inshallah.

Prego Dio che accolga la tua anima nella Sua Pace e nella Sua Misericordia! Amen!

Nicoletta Dentico (Mosaico di Pace)

Mi sono martellati in testa molti ricordi personali insieme a Gianni in questi giorni. Eppure so di non averli recuperati se non in piccola parte. Sono davvero tanti, difficile rincorrerli.

Quelli più vividi - forse non sorprendentemente - esulano dai contesti romani convenzionali. Sono al mare. Più volte è venuto a trovarci al Circeo d'estate Gianni, ed ogni visita era una sorpresa ed una gioia immense, perché sempre si portava dietro con sé persone meravigliose con cui voleva ritagliarsi spiragli di speciale compagnia. Voleva che io le conoscessi, le sue amiche della nonviolenza che venivano dall'Inghilterra, dalla Germania. E in quei giorni si allargava la famiglia, i miei figli - piccoli allora - erano innamorati di quell'amico di mamma che sorrideva sempre...

Trascorrevamo insieme giornate indimenticabili al Circeo, dense di passeggiate in spiaggia di buon'ora, di tavole imbandite di cibo e conversazioni che non finivano mai. In grande libertà. A raccontarsi e condividere. A parlare di Dio e della pace, della giustizia e della Chiesa, un po' madre e un po' matrigna. Dell'inquietudine che ci muoveva entrambi, solo che Gianni non ha mai perduto la gentilezza, perché lui la pace (al contrario di me) la portava nelle viscere. Averla dentro: era questa la sua cifra per moltiplicarla la pace, per rivendicarla nel mondo.

Gianni era un folle del suo presente, invaghito di vita semplice, di ricerca nelle relazioni. Non ha amato solo a parole, si è dedicato alla giustizia sul serio e fino in fondo. Era capace di buttarsi nell'insicurezza, lo aveva fatto forse la prima volta lasciando l'ordine stimmatino (che ancora oggi rimpiange quella perdita incolmabile), per l'ignoto di un mondo più ricco di amore. Il mondo che ha innervato della sua fervente mitezza, del suo sorriso da bambino.

Da uomo dolce e forte, incontaminato dal compromesso, mi hai insegnato a tuo modo che cosa voglia dire *libertà*. Un dono incontenibile il tuo. Grazie Gianni, amico mio.

Nella dimora dell'altrove oggi porti la tua luce. Ti voglio bene.

Nino Campisi (Pax Christi - Lamezia Terme)

Ci siamo conosciuti alla fine degli anni 70, quando andavo a Roma, da diffusore di *Com-Nuovi Tempi* insieme ad altri amici, portavo i soldi degli incassi a Via Firenze, 38, sede della rivista. Poi ci siamo incontrati diverse volte negli incontri di Pax Christi e in un'occasione proprio nella sede della Comunità di San Paolo.

Lo scorso mese di marzo l'avevo chiamato e gli avevo chiesto se sarebbe venuto all'assemblea nazionale di Pax Christi a Sacrofano...

È solo un modo per essere in qualche modo presente in questo momento di preghiera.

Un altro testimone di quella Chiesa "militante" ci lascia...

Nino Lisi (Comunità cristiana di base di San Paolo)

Maria Teresa, mia moglie, disse di Gianni che era una persona che ha pagato per intero il costo delle scelte fatte. Si riferiva a quel che Gianni disse in un incontro della comunità di due giorni a Frascati nel quale ci siamo interrogati su di noi. Gianni, parlando di sé, disse: "Fino a qualche anno fa sapevo di essere un prete. Ora non so chi sono".

Ed a questo proposito ricordo un episodio. Gianni era andato in Calabra ed era tornato portando un'enorme pagnotta, perfettamente tonda, come si usa da quelle parti. La pose sul tavolo dell'assemblea di condivisione, come il mai dimenticato Tarcisio ci ha insegnato a chiamare i nostri incontri di preghiera domenicali. Giovanni gli chiese di spostare la pagnotta e Gianni, col suo dolce sorriso buono, gli chiese: "Temi forse che si consacri?". Non sono del tutto sicuro ma mi sembra che la pagnotta restò dov'era.

Quando nel corso delle nostre assemblee si copriva il volto con la mano destra mi ha sempre dato l'impressione di chi stesse interrogandosi su di sé. Questo (almeno da me) supposto interrogarsi continuamente me lo ha reso vicino e caro. Se scegliere di essere per una "Chiesa altra" era stato faticoso e in qualche modo anche doloroso per me, fortemente radicato nell'Azione Cattolica, quanto deve esserlo stato per Gianni, che si era fortemente radicato nella Chiesa così come era, e si era fatto prete.

Nino Ruffa (Cipax)

Sono profondamente addolorato per la morte di Gianni. La sua saggezza, la sua umanità, la sua bontà mi hanno dato sempre forza e caldo conforto.

Paola Brivio (suora)

Il passaggio di questo caro fratello Gianni, in questa ultima settimana del tempo liturgico, squarcia anche per noi l'AMORE che egli godrà ora in pienezza.

La Comunione che ha suscitato continui a produrre per tutti frutti di pace e di gioia.

Pasquale Iannamorelli (redazione Qualevita)

“Se si esclude la morte, non si ha mai una vita completa”. Lo scriveva Etty Hillesum nel suo Diario. E negli ultimi tempi ce lo siamo ripetuto, Gianni ed io, nei nostri colloqui telefonici serali.

Il mio non è un “ricordo” di Gianni. Mi piace pensarlo ancora accanto a me, alla rivista *Qualevita* di cui era direttore responsabile. Non ha mai voluto disdire l'onerosa iscrizione all'albo dei giornalisti unicamente per continuare a fornirci il suo servizio di copertura legale!

Finché avrò un alito di vita, il mio impegno sarà quello di non infliggere a Gianni la “morte seconda”, quella che arriva inesorabilmente con l'oblio della persona che scompare dal nostro sentiero.

Con Pasolini voglio dire a me stesso che “non importa l'aver amato, ma l'amare importa”.

Sia pure in modo diverso, continuerò ad amarti, caro fratello Gianni. Insieme ci siamo ritrovati nella schiera degli sconfitti ma non dei vinti.

E il Padre di tutti terrà conto della tua tenacia e fedeltà nel combattere, come Paolo, la “buona battaglia” per la Pace.

Ogni volta che vola via un compagno di cordata, vado a rileggere questa struggente poesia di Giorgio Caproni:

Quanti se ne sono andati…

Quanti.

Che cosa resta.

Nemmeno

il soffio.

Nemmeno

il graffio di rancore o il morso

della presenza.

Tutti

se ne sono andati senza

lasciare traccia.

Come

non lascia traccia il vento

sul marmo dove passa.

Come

non lascia orma l’ombra

sul marciapiede.

Tutti

scomparsi in un polverio

confuso d’occhi.

Un brusio

di voci afone, quasi

di foglie controfiato

dietro i vetri.

Foglie

che solo il cuore vede

e cui la mente non crede.

Patrizia Ciocci (Cipax)

Vorrei condividere questo testo di Gandhi, che penso poteva essere scritto da Gianni:

Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre.

Non ho nulla di nuovo da insegnare al mondo. La verità e la nonviolenza sono antiche come le montagne.

Non c'è strada che porti alla pace che non sia la pace, l'intelligenza e la verità.

Io e te siamo una sola cosa: non posso farti male senza ferirmi.

Occhio per occhio... e il mondo diventa cieco.

Ci sono cose per cui sono disposto a morire, ma non ce ne è nessuna per cui sarei disposto ad uccidere.

Per praticare la nonviolenza, bisogna essere intrepidi e avere un coraggio a tutta prova.

Nessun uomo può essere attivamente non-violento e non ribellarsi contro l'ingiustizia dovunque essa si verifichi.

Patrizia Morgante (presidente dell'associazione Donne per la Chiesa)

Carissimo Gianni, oggi sarebbe stato il tuo compleanno ma ci hai lasciato qualche giorno fa.

Oggi è un'altra occasione per ricordarti (tenerti nel cuore) e fare memoria del nostro cammino fatto insieme.

Ho imparato tanto dalle occasioni che tu e il Cipax mi avete offerto quando ero una giovane appassionata e militante, in cerca di una direzione.

Grazie a te ho incontrato maestre e maestri che hanno letteralmente segnato la mia vita. E di questo sono tanto grata.

Buon viaggio caro fratello

Patrizia Pasini (suora)

Ho seguito quasi fin dall'inizio Gianni e il Cipax, poi i miei spostamenti mi hanno un po' allontanata, ma ho sempre seguito tutte le evoluzioni anche da lontano.

È stato un uomo, un prete di gentilezza, umiltà e con una visione profetica di pace e dialogo nelle differenze rispettate e ascoltate.

Paulo Lima (associazione Viração&Jangada)

Ho avuto il privilegio e la gioia di essere praticamente accolto come un figlio da Gianni. Egli, dotato di un cuore generoso e ospitale, mi ha aperto le porte quasi come se fossi suo figlio quando sono arrivato a Roma nel 1990.

Ogni volta che ci incontravamo al Cipax o durante qualche manifestazione o per le strade della città, non mancavano mai gli affettuosi abbracci e sorrisi. Nei momenti di crisi

esistenziale, non mancavano i saggi consigli e le parole di sostegno, indipendentemente dalle scelte che avessi intrapreso.

Gianni è stato e continua ad essere per me un "compagno di strada", colui che ancora condivide il pane quotidiano della Pace con me.

Rievocare la sua memoria, ricordarlo è stimolante, poiché mi fa credere in me stesso e nelle mie scelte quotidiane, alla costante ricerca di diventare un messaggero di pace, proprio come lui lo è sempre stato.

Pax Christi di Ragusa

Testimone di pace, umanità, solidarietà, grande amico di ciascuno di noi.

Ti ricordiamo con gratitudine e affetto.

Piccole Sorelle di Gesù

Come Piccole Sorelle di Gesù abbiamo fatto parte sin dall'inizio della rete di persone appassionate alla pace e alla cultura della non-violenza che ha avuto un punto di riferimento in Gianni Novelli.

Abbiamo goduto della sua amicizia, della sua testimonianza di fede, della sua tenacia per fare del Cipax un laboratorio per la pace e la salvaguardia del creato, favorendo la collaborazione tra persone di varie religioni e forze laiche.

Subito abbiamo sperimentato una profonda sintonia tra le iniziative del Movimento Cipax e il nostro carisma, una sintonia che ci ha veramente arricchito.

Pina Lupo Del Nevo (Comunità cristiana di base Coteto)

Ciao Gianni, grazie per tutto l'intenso lavoro che hai saputo tessere in tutti questi anni. Te ne saremo riconoscenti, sempre!!!

Raffaele Nogaro (vescovo emerito di Caserta)

Con dolore e una speranza piena di immortalità saluto l'amico Gianni Novelli da sempre impegnato in una radicale testimonianza evangelica.

Raniero La Valle (giornalista e scrittore)

Cari Amici,

sono con voi con tutto il cuore e con Gianni Novelli. Come scriveva Aldo Moro, se lassù "ci fosse la luce sarebbe bellissimo". C'è la luce e Gianni la contempla, così come l'aveva accesa in vita.

Un abbraccio

Renzo Sabatini (Cipax)

Cari amici,

la notizia riempie di tristezza. Ricorderò sempre il suo sorriso e la sua gentilezza.

La sua tenacia nel percorrere la via della pace sarà sempre un esempio da seguire.

Con affetto

Rosario Carlig (Comunità cristiana di base Nord Milano)

Da me e da tutti noi della comunità Nord Milano un forte sentimento di affetto e di vicinanza a tutta la comunità di San Paolo per la perdita di questo caro amico ammirevole per la sua gentilezza, competenza, impegno a servizio di tutte/i.

Ci consola il saperlo ora più presente nella nostra vita e nei nostri ricordi.

Un fraterno saluto.

Rosario Giuè (presbitero di Palermo)

Caro Gianni,

la tua partenza ci addolora molto, addolora anche noi che viviamo a Palermo. Sei entrato nel cielo di Dio: incontrerai i tuoi cari, mamma e papà, la signora Urbini, mons. Romero e tante altre donne e tanti altri uomini desiderosi di un tempo nuovo.

Un giorno ci abbracceremo, ancora tra noi, nel mistero di Dio. Questa è la nostra speranza!

La gratitudine per tutto ciò che ha fatto, dato, rappresentato è immensa, non si può esprimere che nel segreto del cuore, con le lacrime agli occhi, che non si possono frenare.

Vero amico, vero fratello, prete di una Chiesa che, domani, verrà.

I tuoi passi hanno segnato le vie della pace. Noi cercheremo di esserne, in tua memoria, umili testimoni.

A Palermo (nella Chiesa di Santa Maria di Porto Salvo), giovedì sera veglieremo in tua memoria, in tua compagnia, attorno alla flebile fiaccola della Parola, che per te e me, nei momenti di preghiera, è stata lume ai nostri passi.

La morte non ci separerà, mai. Perché l'amore è più grande della morte. Il sorriso tuo è più forte della pena di questo momento.

Un abbraccio da me, dalle amiche e dagli amici di Palermo, dalla Sicilia.

Segretariato Attività Ecumeniche - aps (la presidente Erica Sfredda ed il comitato esecutivo, Francesca Del Corso, Livia Gavarini, Simone Morandini, Donatella Saroglia)

In ricordo di Gianni Novelli

Il SAE ricorda con immensa gratitudine il caro Gianni Novelli, compagno di viaggio per il cammino ecumenico e la pace. Era un uomo di pace, era la mitezza in persona, sempre orientato al dialogo, era un dono per tutti, il suo sorriso una grazia portatrice di pace.

Ricordiamo il suo immenso lavoro nella formazione da quando era nella redazione di COM e poi "COM-Nuovi Tempi", diretto dal pastore Giorgio Girardet, a quando ha fondato il CIPAX (Centro interconfessionale per la pace).

Ha sempre contribuito alla diffusione dei documenti del Consiglio Ecumenico delle Chiese ed il suo prezioso, pluridecennale archivio di relazioni, documenti, video sugli eventi ecumenici e sulla pace è un tesoro per chi intenda proseguire la sua missione per la pace e la giustizia.

Gianni Novelli lascia un grande vuoto, ma cercheremo di seguire tutte le belle tracce che ci ha lasciato.

Serena Risico (Cipax)

Ho provato un dolore grandissimo alla notizia, appresa dalla vostra email, che è mancato il carissimo Gianni Novelli. Erano un po' di anni che lo incontravo solo in particolari occasioni, ma, avendo frequentato per diversi anni la Comunità di S. Paolo - a partire dal 1974 - non solo lo conoscevo benissimo, ma lo stimavo molto, lo consideravo un amico fedele che è stato in quegli anni diverse volte da me a cena. Negli anni, poi, non ho avuto più l'occasione di frequentarlo, non partecipando più - se non occasionalmente - alle iniziative della Comunità e avendo cambiato completamente quartiere, ma ogni volta che mi capitava di incontrarlo mi dava una grande gioia. È mancato veramente un grande uomo e un grande cristiano. Purtroppo nei giorni in cui è successo non ero in città e, con grande dispiacere, non sono potuta venire a salutarlo e ad accompagnarlo in quest'ultimo suo cammino. Ringrazio, pertanto, tutti voi per avermi messo al corrente della notizia e per le bellissime parole, veramente sentite ed indovinate che avete usato per ricordarlo, non solo con le email, ma anche sul vostro sito.

Shahrzad Houshmand (teologa mussulmana, Cipax)

Amico mio e amico di tante e tanti,

quale è lo scopo della vita dell'essere umano, se non la gioia, la pace, le relazioni sincere, e vivere e godere dei doni ed essere dono, con amore e unità: la beatitudine e la pienezza.

Gianni, per me, era l'esempio autentico di quest'uomo.

Oltrepassava i limiti di ogni genere e forma, per portare il suo sorriso reale, dovunque. La fede, la sua, quella cattolica era infatti universale. Gianni era sincero, semplicemente vero. Protestava dove, l'ipocrisia con delle maschere, a volte anche quelle religiose, creava sofferenza ai popoli, qualunque fosse quel popolo, orientale, occidentale, cristiano, musulmano, indigeno. Per Gianni, la vita umana andava custodita e salvaguardata contro ogni male e ingiustizia e il suo sorriso e la sua apertura lì si trasformavano in un sincero, deciso e forte no!

Ci veniva a trovare spesso con un vassoio di dolci, divorato presto dai miei tre figli, ma era lui, la dolcezza, la luce, l'amicizia! Il nostro amico prete cattolico, speciale. Non abbiamo mai sfiorato uno scontro religioso, anzi, con un grande cuore, mi faceva vedere il suo Corano, messo al centro del salotto di casa sua, accanto alla Bibbia. Gianni sapeva vivere la fede in modo libero, senza paura di perderla, amando la fede altrui.

Spesso chi raggiunge un certo livello, sia culturale o sociale o scientifico, fa fatica a vivere la semplicità e l'umiltà, ma Gianni era la personificazione di queste. Come un vero padre gioiva del successo dei figli suoi, e ne aveva tanti, anzi aveva un occhio da padre o fratello verso tutti.

Nella spiritualità islamica, le stazioni della Via e della perfezione si determinano in 7 stadi: il pentimento, *tawba*, l'ascesa, *zuhd,* laffidamento fiducioso*, tawakkul*, la povertà*, faqr*, l'Amore, *mahabba*, l'Estinzione, ***fana'*** e la permanenza, ***baqa',*** in Dio.

Il mio caro amico cattolico Gianni, per me, iraniana e musulmana, aveva realizzato nel suo cammino umano questi 7 stadi.

Il suo profumo umano, il suo esempio beato e la sua immagine benedetta spargerà fragranze di pace e gioia e ci accompagnerà sempre.

Shizue Hirota (Giappone)

May he rest in peace. A great, profoundly human brother.

I remember how he organized the visit of a group of Hibakusha from Nagasaki and Hiroshima

Silvia Rapisarda (pastora battista)

Grande dolore nell'apprendere questa notizia.

Gianni caro fratello, mite e infaticabile costruttore di pace e dialogo, la terra sarà meno calda senza di te.

Simone Caccamo (pastore Chiesa battista di Via del Teatro Valle, Roma)

Ci ha lasciati un pezzo di storia e di emozioni del pacifismo e del cristianesimo che guarda al vangelo come luogo di espressione e pratiche di nonviolenza e di costruzione della pace fra gli individui e i popoli.

Il dolore della sua mancanza e del vuoto che lascia, sono convinto, vi spingerà ad essere più uniti e decisi nel proseguire la strada che avete iniziato con Gianni.

Sono vicino al CIPAX... e un po' di strada, se volete, la potremo percorrere insieme pensando a Gianni.

Un abbraccio

Stefania Lepore (Cipax)

Gianni, grazie dal profondo del cuore per quello che sei stato per me e per tutti, per i tuoi pensieri, le tue parole, le tue azioni... con te se ne va un'anima bellissima, un vero uomo di pace.

Riposa nella Bellezza!

Stefano Bianco (Cipax)

Grazie Gianni per la tua testimonianza e la tua eredità che sosterranno e illumineranno il cammino dei tuoi fratelli e delle tue sorelle. Vai nella luce e illumina l'urna dell'Alleanza per la forza dell'impegno della comunità.

Stefano Toppi (Comunità cristiana di base di San Paolo)

Gianni Novelli è stata la persona della comunità di San Paolo che conoscevo da più tempo. L'avevo infatti incontrato nell'estate del 1969 mentre tutti e due andavamo a partecipare ad un campo di lavoro promosso dall'associazione internazionale dei Soci Costruttori (Bauorden, il nome internazionale) che era destinato ad andare ad Arnhem, in Olanda. Invece, quando arrivammo a Parma, presso il collegio dei Salesiani dove passammo la prima notte, ci dissero che quel cantiere non era stato possibile realizzarlo e quindi il nostro numeroso gruppo era stato diviso in due o tre diversi campi di lavoro: io ero diventato, inaspettatamente, capo gruppo di uno di questi, essendo per me la seconda esperienza, e fummo mandati a Vlijtingen, un piccolo paese del Belgio; Gianni era stato destinato ad un altro campo, credo anche quello in Belgio.

Però il viaggio in pullman, il giorno successivo, lo avevamo fatto insieme. E così anche quello di ritorno ed essendo viaggi lunghi avevamo avuto modo di conoscerci e parlarci, perché Gianni - e questa caratteristica, non lo sapevo allora ma lo avrebbe contraddistinto per sempre - non perdeva occasione per tessere relazioni e appuntarsi nomi e indirizzi nella sua agenda, che nel tempo sarebbe diventata di fama proverbiale.

Lui era allora un giovane prete di 30 anni ed io ancora uno studente del secondo anno di ingegneria. I Soci Costruttori avevano cura che in ogni gruppo ci fossero almeno un prete e

una ragazza, destinata, a quei tempi pre-femminismo, ai lavori di cucina (!?) mentre noi maschietti affrontavamo la dura vita del cantiere edile! Al mio gruppo fu assegnato un giovane frate francescano toscano, Enrico Bacci, che mi raccontò essere compagno di Martino Morganti, Leo Piacentini, Mario Francini ed altri che a quel tempo avevano dato vita a Livorno ad una fraternità domestica in un appartamento della città.

Quando nel novembre del 1971 misi piede per la prima volta nella "sala rossa" dell'abbazia di San Paolo fuori le mura, dove ero approdato su indicazione di Piera e Gabriella Paparazzo che avevo conosciuto qualche tempo prima, incontrai di nuovo Gianni e fu bello ritrovarsi.

Poi Gianni fu compagno di strada anche quando la comunità di San Paolo, nel frattempo diventata comunità cristiana di base, si strutturò in gruppi di preparazione delle celebrazioni domenicali. Io e Dea facevamo parte, insieme a Gianni, del gruppo Centro che si riuniva a casa di Rita Pierro e Filippo Gentiloni. In quegli anni spesso partecipavano al nostro gruppo degli amici della Chiesa Valdese con cui Gianni ed altri della comunità (Giovanni Franzoni, Luigi Sandri, Anna Maria Marlia e numerosi altri ancora) condividevano il lavoro comune in Com-Nuovi Tempi. Ricordo che al gruppo parteciparono per un periodo Giorgio Girardet, Franca e Carla Long con i rispettivi mariti, Marco Rostan e la moglie, Sergio Rostagno…

Fu in questa situazione che si avvicinò il momento del matrimonio mio con Dea e fu in quel gruppo che preparammo la nostra celebrazione che Gianni fu incaricato di presiedere. Gianni, da quella occasione, ricavò una serie di interviste e di registrazioni che produssero un servizio audio su cassetta (ancora oggi reperibile sul sito web del Cipax dove sono state riversate tante preziose testimonianze raccolte dal registratore di Gianni) e anche un servizio "speciale" su Com-Nuovi Tempi.

La collaborazione diretta con Gianni è poi ripresa in pieno dopo la mia andata in pensione, dopo tanti anni di convivenza positiva nella comunità.

Fino ad allora non avevo seguito il suo lavoro nel Cipax, ma appena diventato io libero dagli impegni di lavoro, mi invitò a impegnarmi in quelle attività. Fu così che cominciai ad andare qualche pomeriggio alla settimana nella sede del Cipax, ospitata nell'appartamento di v. Ostiense 152 che era stato assegnato a Giovanni Franzoni e che ospitava Fausto nelle stanze attigue alla sede. Io cominciai a partecipare agli incontri del Cantiere di Pace del Cipax e ad interessarmi del sito web dell'associazione, nato per volontà di Gianni, e di cui mi presi cura per l'aggiornamento.

Dopo qualche tempo, intorno al 2007, Gianni addirittura mise gli occhi su di me per la sua successione e mi nominò vice-direttore del Cipax, con l'intento che lo affiancassi per un periodo non breve e che imparassi tutto quello che c'era da fare. In questa veste andammo insieme a Sibiu per la terza assemblea ecumenica delle Chiese europee, con Giovanni Franzoni, Luigi Sandri, Mario Campli; e fu per questa posizione "prestigiosa" che Gimmi Gillio, direttore a quel tempo di Confronti, mi volle in redazione, dove figuro tuttora.

Su questa immeritata investitura a futuro direttore del Cipax credo di aver dato una delusione al buon Gianni, che però non me ne volle mai. A quel tempo io ero preso da molteplici interessi, prima di tutto la comunità e poi anche Confronti, e non mi sentivo di dovermi dedicare anima e corpo al Cipax come aveva fatto per tanti anni Gianni, per cui, dopo un po' di tempo, lui, avendo capito che non ero così convinto della posizione che mi aveva offerta, mi propose di rinunciare ed io volentieri feci un passo indietro, rimanendo però amici come prima e continuando a collaborare per quello che serviva.

Nonostante questo, Gianni ha conservato e ha continuato a dimostrarmi sempre una grande stima e un grande affetto. E in questi ultimi mesi in cui un imprevisto ospite, Mr. Parkinson, è venuto a visitarmi, l'ho visto coinvolto e colpito. Un lunedì successivo a una domenica che non mi ero recato in comunità, mi ha telefonato e, con voce angosciata, mi ha detto: "Ieri in comunità abbiamo pregato per te!". Mi ha commosso. E questo è un grande e grato ricordo che conservo di Gianni.

Tiberia Comand (Comunità cristiana di base di San Paolo)

Addio Gianni,

presenza gentile, costante e luminosa della mia vita.

Conosco mio marito grazie a te, quando l'ho visto la prima volta era con te e non solo per questo sarai sempre scolpito nei miei ricordi.

Grazie per esserci stato!

Tonio Dell'Olio (direttore della Pro Civitate Christiana)

(Sulla rivista Mosaico - 29 novembre 2023)

Canto per Gianni Novelli

Il sorriso di Gianni è una porta spalancata verso chiunque, sempre. Sul cuore del mondo. Io ho conosciuto un uomo libero. E la danza non è solo una metafora per dire il suo modo di stare al mondo, mille volte lo abbiamo visto abbracciare i popoli della terra con la leggerezza di un passo. Chi potrebbe scrivere a elogio ciò che lui ha scolpito a vita?

Camminatore leggero, sguardo profondo, ha sempre avuto un libro da consigliare che si aprisse come una finestra, un viaggio a cui invitarti, la registrazione dell'ultima conferenza da consegnarti come uno scrigno. E poi raccontare. Storie che trasudano vita. Vite che diventano storia. E lui segretamente nascosto in seconda fila a godere della parola dell'altro e del tributo riconosciuto. Di porto in porto, perché la pace si costruisce in cammino, la nonviolenza è cammino. E Gianni ha sempre camminato facendosi amico dei popoli. Portando tanti tanti volti nel cuore. A uno a uno. Io gli invidiavo la rubrica. Anche il dissenso era solo amore per un cammino frenato da una chiesa statica e complice corrotta, colpevolmente silente anche di fronte alle vite calpestate. Perché Gianni era capace solo di amare. E sorridere. Anche nella sofferenza che gli infliggevano.

L'augurio che sempre gli rivolgeva il padre, oggi è per lui, e lui lo ripete a noi: Que Dios vaya contigo caminante.

Umberto De Matteis (Koinonia)

I movimenti per la Pace romani oggi sono diventati orfani per la perdita di Gianni Novelli, a cui tutti dobbiamo riconoscenza per l'instancabile attività che ha svolto. Fondatore del CIPAX ed animatore di innumerevoli iniziative e marce cittadine per i martiri dell'America Latina e gli oppressi del mondo intero. GRAZIE GIANNI!

Vincenzo Pezzino (Cipax)

Cari amici,

vi porgo le più sentite e commosse condoglianze per la scomparsa di Gianni, gigante della pace e di una chiesa rinnovata. Il suo cammino lo ha spinto più volte a Catania, dove l'ho incontrato. La sua testimonianza va ora continuata.

Don Gianni Novelli, profeta di pace

Il fondatore del Cipax si è spento il 28 novembre. I funerali celebrati il 30 novembre nella Comunità di base di San Paolo. Il ricordo di Oliviero Bettinelli (Pastorale sociale)

to: Andrea Manglia/X) (fo

Condividi

È morto il 28 novembre don Gianni Novelli, il fondatore del Centro interconfessionale per la pace (Cipax). Nato a Roma nel 1936, uomo e prete in prima linea per la pace e per il dialogo, ha vissuto il suo impegno facendone testimonianza della sua fede cristiana, come è stato ricordato nel funerale, celebrato questa mattina, 30 novembre, nella Comunità di base di San Paolo. Il 6 dicembre avrebbe compiuto 87 anni.

Un lungo percorso, il suo, che si è intrecciato più volte con quello della Caritas diocesana di Roma. Basti pensare che insieme al fondatore don Luigi Di Liegro è stato per anni promotore delle celebrazioni in ricordo dell'arcivescovo di San Salvador Oscar Romero, ucciso sull'altare mentre celebrava la Messa, nel 1980. Specchio della sua apertura alla dimensione internazionale, oltre che nazionale, tradotta anche nelle collaborazioni

con Pax Christi, con le Chiese e le riviste protestanti, con esponenti di tutte le religioni.

«**Gianni era un uomo** di ascolto e di dialogo, non dava mai l'idea della fretta, la sua pacatezza era un marchio di fabbrica ma la sua determinazione non conosceva ostacoli». Lo ricorda così Oliviero Bettinelli, vice direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato, a lungo in Caritas come responsabile dell'Area Educazione alla pace e alla mondialità. «Con meticolosa e consapevole pazienza, muovendosi in punta di piedi, metteva insieme gruppi, partecipava alle manifestazioni, pubblicava libri, organizzava marce, momenti di preghiera e di riflessione», aggiunge. E con la memoria, torna al primo incontro con lui, nella vecchia sede del Cipax in via degli Acciaioli, a metà degli anni '80.

«**Da quando lo ho** conosciuto – sono ancora le parole di Bettinelli – Gianni è sempre stato uguale. Quando lo incontravi e lo abbracciavi ti accorgevi che da quando lo avevi visto la prima volta non era cambiato per niente. Una fisionomia immutabile; stesso viso, stessa erre moscia, stessa barba e stesso sorriso riservato, quasi timido, con cui accompagnava ogni parola, riflessione, pensiero. Quel sorriso era inconfondibile e lo vedevi arrivare da lontano e sapevi che ti avrebbe portato in dono una persona speciale».

Di don Novelli Bettinelli sottolinea l'«estrema dolcezza» accompagnata da «altrettanta lucidità», sperimentata già in quel primo incontro in cui «si ragionava di nucleare, delle basi missilistiche di Comiso, del commercio delle armi, dei popoli oppressi dalla violenza, del ruolo della Chiesa, delle esigenza di progettare la Pace. Lui – prosegue – ti ascoltava da dentro la sua incrollabile, mite e definitiva convinzione: alla luce del Vangelo quegli affari per i cristiani erano inconcepibili e inconciliabili».

Gianni «era schierato e i suoi orizzonti erano definiti: giustizia, pace e cura del creato, in un contesto e in una visione ecumenica che stava acquistando vigore in quel periodo e che dava prospettive di speranza – riflette ancora il vice direttore dell'Ufficio per la pastorale sociale -. E lui era il nostro anello di congiunzione». Ad animarlo, «una visione di fede senza fronzoli, profonda e

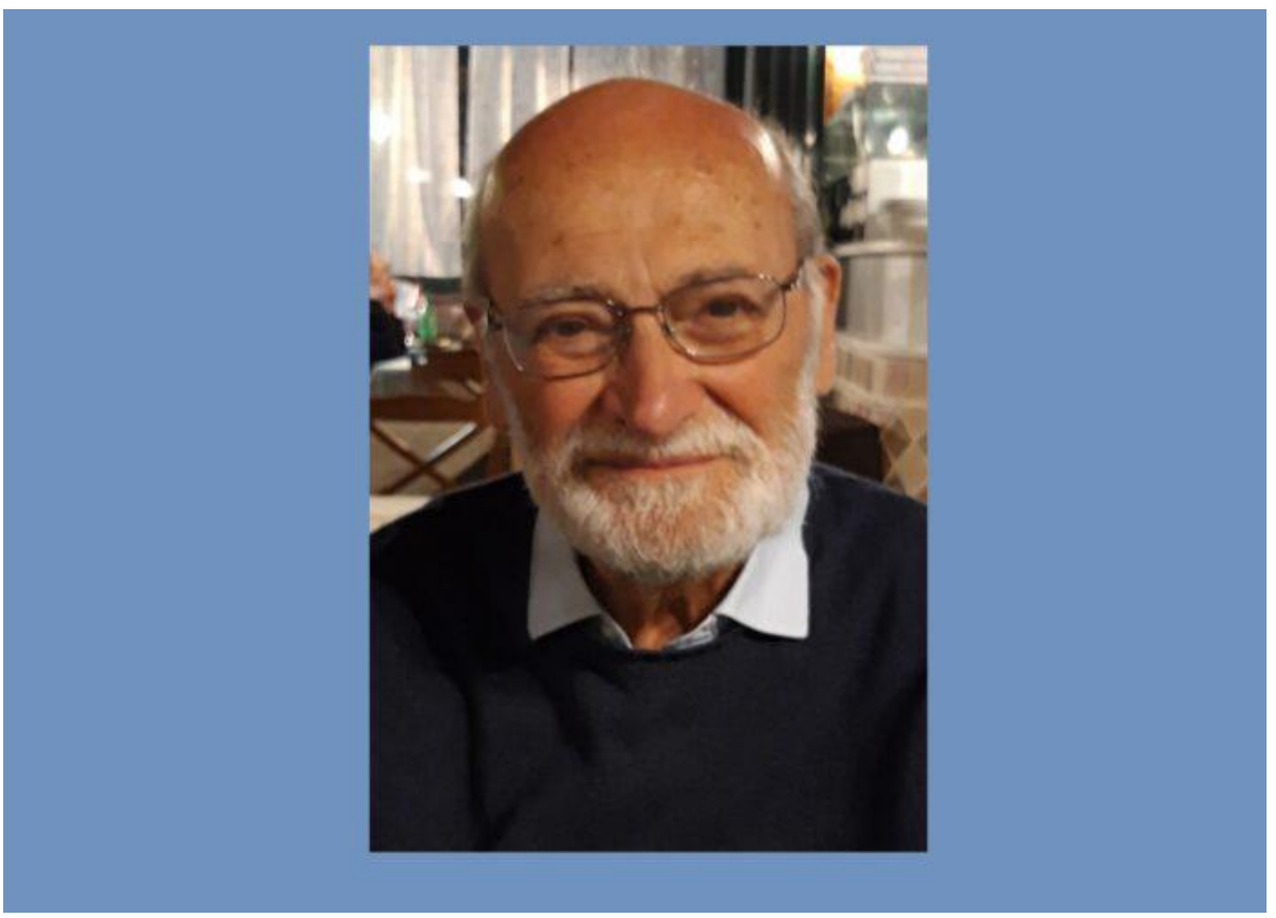
permeante, al punto di portarlo a non temere di pagare di persona la solitudine e l'incomprensione per poterla testimoniare senza incertezze». In tutto questo, «la sua visione ecumenica era inossidabile e allo stesso tempo una boccata di ossigeno che sapeva trasmettere nei pensieri e nei fatti, proponendo con il Cipax momenti di confronto, di preghiera, senza barriere».

Alcuni giorni fa l'ultimo incontro. «Siamo andati, con un amico, a trovarlo a casa sua. Ci aveva da tempo invitato a pranzo. Chiacchieravamo in libertà, ci confidavamo i programmi futuri e ricordavamo con riconoscenza il passato. Eravamo all'ultimo piano e dalla finestra del piccola cucina dove eravamo seduti si vedeva il suo terrazzo con piantata a un angolo una bandiera della pace, un po' consunta ma che sventolava con energia. Stava lì da tempo. Ce la mostrò con orgoglio e noi la guardammo con tenerezza. Mi piace pensare che lui in quel momento abbia colto la nostra riconoscenza per tutto il bene che, attorno al simbolo, lui ci ha voluto e ci ha donato. Mancherà. E non solo a noi».

30 novembre 2023

È morto Gianni Novelli, fondatore del Centro interconfessionale per la pace

Di
Agenzia NEV
-
29 Novembre 2023



Roma (NEV), 29 novembre 2023 – È mancato ieri a Roma **Gianni Novelli**, fondatore del Centro interconfessionale per la pace (CIPAX). Nato a Roma nel 1936, avrebbe compiuto 87 anni il prossimo 6 dicembre. Novelli, instancabile promotore di cultura e di pace, ha fatto del suo percorso di attivismo una viva testimonianza della sua fede cristiana.

Gianni Novelli si è prodigato, con la sua mente, con l'anima e con il corpo, nella costruzione di percorsi di dialogo e pace, in ambito ecumenico e non solo.

Ricordiamo la sua partecipazione a manifestazioni pacifiste, in Italia come oltre Oceano, da Comiso a New York, da Roma a Washington. Noto anche per le sue collaborazioni con Pax Christi, con le chiese e le riviste protestanti, con esponenti di tutte le religioni, in ambito nazionale internazionale, ha partecipato alle assemblee mondiali convocate dal Consiglio ecumenico delle chiese (CEC), a pellegrinaggi per la pace, ed è stato per anni promotore delle celebrazioni in ricordo di **Oscar Romero**. Instancabile nel documentare la storia e le storie pacifiste, di movimenti e testimoni di pace, Gianni Novelli è stato inoltre punto di riferimento importante presso la Comunità di base di San Paolo guidata da Giovanni Franzoni. Ha pubblicato numerosi interventi e libri, fra cui "Ecumenismo e pace. Da Kingston 2011 a Busan 2013", insieme al giornalista vaticanista **Luigi Sandri**.

"Gianni Novelli, il nostro fondatore, una persona che ha speso tutta la sua vita al servizio della pace e delle donne e degli uomini in ricerca, intessendo instancabile reti tra persone, comunità, mondi anche molto lontani, ha lasciato oggi la sua vita terrena.
Lo ricordiamo con grandissimo affetto per la sua profonda umanità, per l'immenso sorriso che ci ha sempre regalato, per la gentilezza e la pacatezza con cui esprimeva la sua forza, per la capacità di stare vicino a tutte e tutti coloro che, lontano o vicino, avessero bisogno di un segno di pace, di solidarietà e affetto.
Ringraziamo le tante persone che stanno condividendo con noi in queste ore il dolore della sua scomparsa.
Il Cipax, Centro Interconfessionale per la pace è più che mai determinato a continuare a camminare sulle vie della pace, della nonviolenza e dell'incontro interreligioso che Gianni ci ha aperto". Ha scritto così l'attuale presidente del CIPAX, **Cristina Mattiello**, in un messaggio di cordoglio.

Per salutare Gianni Novelli, mercoledì 29 è possibile andare alla camera mortuaria del Fatebenefratelli dalle 15 alle 17. Sempre mercoledì 29, alle 19, veglia funebre presso la comunità di San Paolo in via Ostiense 152 b. I funerali saranno giovedì 30 alle 11.30, sempre in via Ostiense.

Addio a Gianni Novelli, fondatore di Cipax. Il ricordo di Oliviero Bettinelli

pubblicato il **29 Novembre 2023**

Il 28 novembre è venuto a mancare Gianni Novelli, fondatore del Centro interconfessionale per la pace (CIPAX). Nato a Roma nel 1936, avrebbe compiuto 87 anni il prossimo 6 dicembre. Novelli, instancabile promotore di cultura e di pace, ha fatto del suo percorso di attivismo una viva testimonianza della sua fede cristiana.

Noto per le sue collaborazioni con Pax Christi, con le chiese e le riviste protestanti, con esponenti di tutte le religioni, in ambito nazionale internazionale, più volte il percorso si Gianni si incontrato con quello della Caritas di Roma. Insieme a don Luigi Di Liegro è stato per anni promotore delle celebrazioni in ricordo di Oscar Romero.

Il suo ricordo nella testimonianza di Oliviero Bettinelli, vice direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato.

Il terrazzo di Novelli con la bandiera della pace

Da quando lo ho conosciuto Gianni è sempre stato uguale. Quando lo incontravi e lo abbracciavi ti accorgevi che da quando lo avevi visto la prima volta non era cambiato per niente. Una fisionomia immutabile; stesso viso, stessa erre moscia, stessa barba e stesso sorriso riservato, quasi timido, con cui

accompagnava ogni parola, riflessione, pensiero. Quel sorriso era inconfondibile e lo vedevi arrivare da lontano e sapevi che ti avrebbe portato in dono una persona speciale.

Ho incontrato Gianni la prima volta alla vecchia sede del Cipax, a Via degli Acciaioli. Eravamo a metà degli anni 80. Via degli Acciaioli era, e forse lo è ancora oggi, la sede di Adista, un settimanale di informazione indipendente su mondo cattolico e realtà religiose in prima linea contro i compromessi e l'ipocrisia, ideologica il giusto e profonda il necessario. Ero a un incontro in un luogo di confine, tra "artigiani di pace", pacifisti di vecchia data , giovani obiettori di coscienza, membri di Pax Christi, studenti universitari, e si ragionava di nucleare, delle basi missilistiche di Comiso, del commercio delle armi, dei popoli oppressi dalla violenza, del ruolo della Chiesa, delle esigenza di progettare la Pace. Lui con estrema dolcezza e con altrettanta lucidità spiegava, sfornava dossier, ti ascoltava da dentro la sua incrollabile, mite e definitiva convinzione: alla luce del Vangelo quegli affari per i cristiani erano inconcepibili e inconciliabili.

Gianni era un uomo di ascolto e di dialogo, non dava mai l'idea della fretta, la sua pacatezza era un marchio di fabbrica ma la sua determinazione non conosceva ostacoli. Con meticolosa e consapevole pazienza, muovendosi in punta di piedi, metteva insieme gruppi, partecipava alle manifestazioni, pubblicava libri, organizzava marce, momenti di preghiera e di riflessione. Dopo qualche anno, in autunno, organizzammo insieme la Settima della Pace: una settimana di appuntamenti in città nei luoghi più disparati, dalle parrocchie, alla istituzionalissima Protomoteca in Campidoglio, fino alla festa finale in piazza Navona. Durante gli incontri organizzativi con le molte realtà coinvolte ci aiutò a sperimentare la difficoltà e la possibilità di gestire i conflitti.

Gianni era schierato e i suoi orizzonti erano definiti: giustizia, pace e cura del creato in un contesto e in una visione ecumenica che stava acquistando vigore in quel periodo e che dava prospettive di speranza. E lui era il nostro anello di congiunzione. Se volevi i documenti di Basilea o di Seul, rigorosamente ciclostilati o fotocopiati, Gianni te li forniva. Li conservo ancora oggi, anche se un po' ingialliti, ma non hanno perso il loro vigore e ancora trasudano una visione di fede senza fronzoli, profonda e permeante, al punto di portarlo a non

temere di pagare di persona la solitudine e l'incomprensione per poterla testimoniare senza incertezze. Quando arrivava in ufficio con i manifesti la preghiera e i canti per la messa di Romero mischiava senza pudore la tenerezza e il dolore in un'unica espressione. Non concepiva che si potesse ridimensionare la figura di un vescovo che per lui era un suo punto di riferimento in quanto uomo di Dio capace di offrire la vita per proporre e testimoniare una visione di fede vissuta in modo radicale.

In tutto questo la sua visione ecumenica era inossidabile e allo stesso tempo una boccata di ossigeno che sapeva trasmettere nei pensieri e nei fatti, proponendo con il Cipax momenti di confronto di preghiera senza barriere.

L'ho visto l'ultima volta alcuni giorni fa. Siamo andati, con un amico, a trovarlo a casa sua. Ci aveva da tempo invitato a pranzo. Chiacchieravamo in libertà, ci confidavamo i programmi futuri e ricordavamo con riconoscenza il passato. Eravamo ultimo piano e dalla finestra del piccola cucina dove eravamo seduti, si vedeva il suo terrazzo con piantata ad un angolo una bandiera della pace, un po' consunta ma che sventolava con energia. Stava li da tempo. Ce la mostrò con orgoglio e noi la guardammo con tenerezza. Mi piace pensare che lui in quel momento abbia colto la nostra riconoscenza per tutto il bene che, attorno al simbolo, lui ci ha voluto e ci ha donato. Mancherà. E non solo a noi.

Oliviero Bettinelli
vice direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale sociale, del lavoro e della custodia del creato

Ha fondato il Cipax

Ci ha lasciato Gianni Novelli

Negli anni Ottanta mandava per posta la newsletter del Cipax, un piccolo bollettino che aveva creato una rete di persone appassionate alla pace e alla cultura della nonviolenza.

29 novembre 2023

Redazione di PeaceLink

E' morto Gianni Novelli, un protagonista in Italia del dialogo religioso per la pace.
Ha fondato nel 1982 il Cipax, ossia il Centro Interconfessionale per la Pace, un'associazione di promozione sociale con finalità di solidarietà sociale, umana, civile, culturale e di ricerca etica.
Era una persona gentile, mite e garbata in ogni sua cosa.
Negli anni Ottanta mandava per posta la newsletter del Cipax, un piccolo bollettino che aveva creato una rete di persone appassionate alla pace e alla cultura della nonviolenza.
PeaceLink tenne uno dei suoi incontri nazionali proprio alla sede romana del Cipax.
La grande disponibilità e apertura al dialogo di Gianni Novelli rimarrà nel cuore e nel ricordo di tutti noi.

Gianni

29 Novembre 2023
Redazione Confronti

Con il cuore pieno di tristezza ma, anche, grati al Signore per avercelo donato, annunciamo il ritorno al Padre di Gianni Novelli. Nato nel 1936, scomparso ieri, pianto da molti e molte, a Roma lo saluteremo domani, 30 novembre, per l'ultima volta, con una celebrazione eucaristica nella Comunità di base di San Paolo in Roma, alle ore 11,30.
In questa sede non vogliamo ripercorrere l'intensissima e poliedrica vita del nostro amico e fratello, ma solo dare qualche flash sul suo rapporto con *Com*, la rivista nata nel 1972, due anni dopo diventata *Com-Nuovi Tempi* e, nell'89, *Confronti.* Gli inizi furono incoraggianti ma, anche, ardui. Gianni fu importantissimo per allargare i nostri contatti: egli, infatti, aveva innumerevoli conoscenze nel mondo dei presbìteri, in quello delle suore, e nei gruppi cattolici "alternativi" che erano nati in Italia all'indomani del Concilio Vaticano II.
Inoltre, egli si dava da fare anche per risolvere i problemi concreti di una piccola iniziativa che non aveva grandi mezzi: ogni settimana, di notte, portava pacchi della rivista ai treni che dovevano, la mattina dopo, essere in Puglia, Lucania, Calabria e Sicilia. In tal modo *Com* arrivava anche laggiù con una puntualità straordinaria.
Per la sua intensa attività politico-ecclesiale possiamo ben dire che non vi era evento dedicato ai problemi della pace nel mondo, o alla causa ecumenica, che non lo interessasse: e a decine di questi appuntamenti, in Italia e nel mondo, egli cercava di partecipare. Ricordiamo, tra l'altro, che egli fu presente alle Assemblee ecumeniche europee (Basilea nel 1989, Graz nel '97, e Sibiu nel 2007) e all'Assemblea di Seul organizzata nel 1990 dal

Consiglio ecumenico delle Chiese su Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato. In Italia, poi, attivissimo fu nel Cipax (Centro interconfessionale per la pace), creatura ideata da lui negli anni Ottanta del secolo scorso e guidata da lui per decenni: come contare, poi, le conferenze – dedicate alla pace e all'ecumenismo – che, grazie a lui, si tennero nei locali della Cdb san Paolo a Roma? E, ancora, gli incontri personali con prelati, vescovi, teologi, teologhe, religiosi e religiose, dei vari Continenti, tutti e tutte impegnati/e per la pace?
Gianni era molto amato da chi arrivava a conoscerlo, perché era ricco di una particolare saggezza e, insieme, di una mitezza disarmante: dialogare con lui era una gioia.
Siamo sicuri che il suo nome e la sua figura saranno ricordati a lungo; e che la sua eredità – l'impegno ecumenico e interreligioso – rimarrà viva. La nostra rivista gli è riconoscente in modo particolarissimo. La terra ti sia lieve, caro Gianni!

Roma, 29 novembre 2023

Una testimonianza di impegno trentennale per la pace di G.Novelli

Gianni Novelli
www.vociprotestanti.it

Sono stato ordinato sacerdote cattolico a Verona nel 1960. Negli anni settanta militando nel movimento delle comunità di base mi sono trovato in conflitto per ragioni politiche ed ecclesiali con la gerarchia cattolica con la quale non condividevo più molte linee pastorali.

Mi sono impegnato a fondo nell'ambito informativo partecipando alla redazione del settimanale "COM – Fatti e documenti sull'uomo e sulla fede". L'avventura del settimanale nacque nel 1972 in casa del pastore metodista di Bologna Valdo Benecchi. Dopo un anno la redazione si trasferì a Roma stringendo una collaborazione con la redazione del settimanale evangelico "Nuovi Tempi", al punto che nel settembre 1974 divenne un tutt'uno chiamandosi "COM – Nuovi Tempi" sotto la direzione del pastore Giorgio Girardet.

La collaborazione quotidiana con Giovanni Franzoni, Luigi Sandri, Marco Rostan, Franca Long e molti altri in redazione e decine di gruppi militanti in tutto il paese furono un'eccezionale esperienza ecclesiale e politica. Lì ebbi modo di conoscere l'impegno per la difesa delle obiezioni di coscienza e la lotta contro la guerra del Vietnam del pastore Tullio Vinay e l'instancabile nonviolenza attiva di Hedy Vaccaro e la sua casa della Pace con il Movimento per la Riconciliazione (MIR).

Nella sede di CNT si riunivano nel 1980 i rappresentanti di associazioni e movimenti che preparavo le manifestazione pacifiste contro l'installazione dei missili nucleari e la minaccia atomica che avrebbero dato vita alla prima grande marcia pacifista italiana del 24 ottobre 1981. Nelle frequenti riunioni e poi nell'impressionante manifestazione romana si segnalavano voci di chiese cristiane di tutto il mondo ma non della chiesa cattolica romana. La paura delle "strumentalizzazioni" e le solidarietà politiche emarginavano l'impegno pacifista. CNT fu per me scuola di impegno per la pace.

Ebbi modo poi di partecipare a iniziative internazionali. Nel giugno 1981 partecipai al Kirchentag di Amburgo dove la paura della corsa agli armamenti nucleari dominava i dibattiti. Ricordo quel "No zukunft" (non c'è futuro) scritto sui muri ma ripetuto da giovani nei raduni. Poi per la prima volta nello stesso anno, a nome della redazione, andai negli Stati Uniti. Nel Natale 1981 a Washington conobbi alcuni leaders religiosi del variegato movimento pacifista americano. Alle azioni di disobbedienza civile univano manifestazioni e campagne contro la corsa agli armamenti atomici. Alcune chiese come i Mennoniti, la Chiesa dei Fratelli e i Quaccheri facevano della pace e della nonviolenza un impegno di fede.

Nel 1981, tornato in Italia, sentendo l'urgenza di questi temi e la scarsa sensibilità nell'ambito religioso, con alcune amiche e amici, decidemmo di dare vita a Roma a un "Centro interconfessionale per la pace" (nome troppo lungo sintetizzato presto in "Cipax") presso la sede di Adista. Il primo impegno fu lo sforzo di coinvolgere le forze religiose nella grande marcia nazionale per la pace del 24 ottobre 1982, facendola precedere da una veglia di preghiera nella chiesa dell'Aracoeli. Per la prima volta una grande presenza visibile di "Cristiani per la pace" sfilò nelle strade di Roma dietro a striscioni che aggregavano "Francescani per la pace" e "Protestanti per la pace". La gente applaudiva: "era ora!", dicevano.

Da quell'avvenimento iniziò una lunga serie di iniziative e progetti. Impossibile ricordarli tutti: cito solo l'appuntamento mensile di preghiera ecumenica nella chiesa di San Marco a Piazza Venezia prima, poi nella chiesa battista del Teatro Valle, infine nei luoghi di sofferenza e in varie parrocchie. Il pastore Paolo Ricca fu spesso nostro maestro di fede e di preghiera. Formulammo dei programmi di educazione alla pace in collaborazione con la Pax Christi.

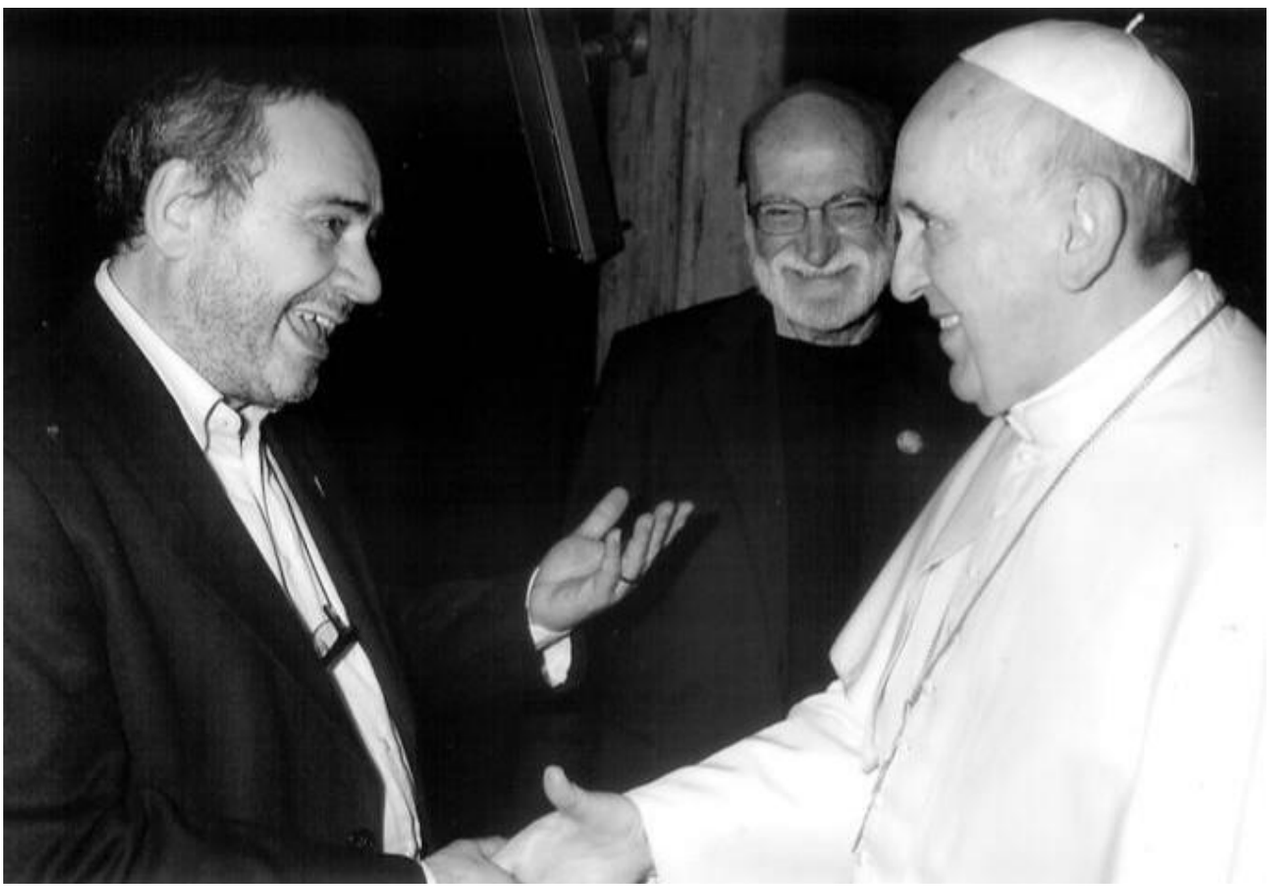
Contro l'installazione dei missili cruise con testata nucleare partecipammo alle iniziative nazionali e locali. Ne aggiungemmo una specifica, quella del Venerdì santo a Comiso insieme ai giovani evangelici del Centro per la pace di Catania, autore di molti programmi pacifisti nelle scuole siciliane e in ambito internazionale. Lo chiamammo "Pellegrinaggio per la pace nella Sicilia militarizzata". Un anno il Giovedì Santo lo passammo a Riesi e il tema della assemblea pubblica fu "Pace e mafia". Le tipografie si rifiutarono persino di stampare il manifesto con il programma!

Da quando nel 1983 l'Assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese ha proposto il "processo conciliare su giustizia, pace e salvaguardia del creato" il Cipax ha centrato sulla preparazione, svolgimento e diffusione dell'informazione di queste assemblee il suo centro di attività.

Nell'agosto 1988 c'è stata l'iniziativa di Church and peace, Mir, Francescani e Pax Christi internazionale ad Assisi con un "Dialogo ecumenico europeo su giustizia, pace e salvaguardia del creato". Fu un miracolo ecumenico che rese possibile nell'anno successivo la prima assemblea ecumenica europea "Pace nella giustizia" promossa dalla Conferenza delle Chiese europee e dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee presieduto dal cardinal Martini. A quest'appuntamento europeo seguì quello mondiale di Seul dal 5 al 12 marzo 1990 promosso dal solo Consiglio ecumenico delle Chiese.

Il vaticano mandò solo una diecina di "osservatori". Nel giugno 1992 ebbe luogo una sessione speciale dell'ONU e i movimenti di base prepararono un loro intenso programma di manifestazioni. Ebbi la fortuna di esserci, parteciparvi fu entusiasmante. Il 12 giugno a New York eravamo più di un milione di persone dalla sede dell'ONU a Central Park. Il secondo appuntamento europeo fu poi a Graz, in

Austria dal 23 al 29 giugno 1997 su “Riconciliazione, dono di Dio e sorgente di vita nuova”.
Comunità Cristiane di Base



Adista

SEGNI NUOVI

43

16 DICEMBRE 2023

Anno LVII
Suppl. al n. 6660

www.adista.it

Primo piano

IL VOLTO FEROCE DEL GOVERNO MELONI

Domenico Gallo*

Una politica volta ad alimentare l'insicurezza sociale, che investe nella paura, trova la sua legittimazione nel volto feroce dello Stato costruito attraverso l'ipertrofia del diritto penale. Quello che viene articolato è una sorta di diritto penale del nemico.

Con l'annuncio del nuovo pacchetto di sicurezza che sarà presentato in Parlamento come disegno di legge, prosegue l'esasperazione delle questioni di ordine pubblico e l'uso del populismo penale come strumento di consenso politico e di discriminazione sociale. Non si tratta di una tecnica nuova, fu inaugurata nel 2008/2009 con i "pacchetti di sicurezza" imposti dalla Lega, miranti a criminalizzare l'emarginazione sociale e a discriminare gli immigrati.

(continua a pag. 4)

2 In memoria di Gianni Novelli

«QUE DIOS VAYA CONTIGO CAMINANTE!»
Cristina Mattiello

8 Teologia e femminismo

"DIO, IL VUOTO E IL GENERE"
G. D'Urso intervista E. Green

12 Paradossi

PIEGARE IL VANGELO AL CAPITALISMO
Augusto Cavadi

Poste italiane s.p.a. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 1 DCB Roma

Marina Boscaino FUORI CLASSE. SCUOLA E PATRIARCATO pag. 5 • *Giuseppe Morotti* SEGNI DEI TEMPI. SINODALITÀ E CELIBATO pag. 6 • *Cristina Mattiello* L'IMMIGRAZIONE RIFIUTATA pag. 7 • *Bruno D'Avanzo* PALESTINA. MORIRE A GAZA pag. 10 • *Coordinamento per la democrazia costituzionale* NO AL PREMIERATO pag. 11 • *Valerio Gigante* UNA RACCOLTA. CANOVACCI PER OMELIE DA ASCOLTO pag. 14 • LIBRI pag. 15

In memoria di Gianni Novelli

«Que Dios vaya contigo caminante!»

CRISTINA MATTIELLO*

Que Dios vaya contigo caminante!
Così Gianni salutava le amiche e gli amici.

Perché la vita la concepiva e l'ha vis- suta come un cammino continuo, fino a pochi giorni prima della fine (il 3 dicembre), quando, intervenendo in uno degli Incontri Interreligiosi di preghiera per la pace organizzati dal CIPAX con la GLAM (Commissione globalizza- zione e ambiente della FCEI) e la Consulta delle Chiese Evangeliche di Roma, ha offerto lettura della Preghiera semplice attribuita a S. Francesco, che bene esprime la sua sensibilità. Una continua ricerca sul piano spirituale e politico, ma anche un cammino concreto, perché i viaggi hanno segnato il suo impegno. Attraversando l'Italia e l'Europa, e poi con frequenti voli negli Stati Uniti e in America Latina, ha connesso con mille fili ambienti e persone distanti, avviando nuove reti e sinergie. Con tenacia e capacità organizzativa, ma anche con una gentilezza, un sorriso, una capacità di contatto umano fuori dal comune.

In Seminario dagli Stimmatini di Verona, per qualche contrasto viene mandato a Trento, ma trova una città che è fulcro del '68, dove è con un piccolo gruppo di amiche e amici, in modo associativo, alla crescita di un nuovo cantiere di pace anche in Italia».

È un punto nodale: nasce il Centro Interconfessionale per la pace, il CIPAX. Il focus dell'impegno diventa la pace e si concretizza dopo pochi mesi nella preparazione di una visibile presenza religiosa ("Francescani per la pace", vivace anche l'ambiente religioso post-conciliare. Il clima politico lo avvolge, e vive anche lui l'esperienza di una crescita liberante, e poi di una rottura dolorosa. Si allontana dalla congregazione – ma mai dalla vocazione sacerdotale – e entra in

* *presidente del Centro Interconfessionale per la Pace (CIPAX)*

un contesto che andrà definendosi come "dissenso cattolico".

Prima Ernesto Balducci, poi Luigi Sandri e Giovanni Franzoni, con cui, insieme ad altri, nel 1972 fonda il settimanale *Com*, che nel 1974 si fonde, sotto la direzione di Giorgio Girardet, con *Nuovi Tempi*, evangelico, e diventa, con molti teologi radicali, uno strumento per la diffusione delle nuove idee sul piano ecclesiale e religioso, della coniugazione di fede e politi- ca, della teologia della liberazione, del movimento delle comunità di base e di Cristiani per il socialismo. Un humus fecondo in cui Gianni Novelli svolge un lavoro capillare di diffusione e collegamento, men- tre vive accanto a Giovanni Franzoni la nascita della Comunità di Base di San Paolo, che seguirà fino all'ultimo.

Come ha scritto lui stesso (*Strumenti di pace*, febbraio 2013),

«da quella redazione mi sono trovato poi coinvolto in quelle manifestazioni collettive di paura, di denuncia e di opposizione alla corsa agli armamenti che rendeva- no probabile un "olocausto nucleare". Erano voci profetiche di scienziati, di giovani, di donne e uomini, di gente di fede o non credente. Denunciavano che le spese militari erano prima di tutto un crimine contro i poveri (Paolo VI), che le armi nucleari erano la "nuova crocifissione di Cristo" (Hunthausen), che per i giovani "non c'era futuro" (un murale a Berlino)».

È l'incontro con questi profeti di pace negli Stati Uniti, in Germania, in Olanda e in America Latina che lo spinge «a contribuire

"Protestanti per la pace") nell'immensa manifestazione pacifista del 24 ottobre 1982 a Roma, pre- ceduta da una veglia di preghiera. La prima di tanti momenti inter- religiosi, molti dei quali avvenuti nella Chiesa battista di via del Teatro Valle.

Poi la mobilitazione contro i missili nucleari a Comiso, dai "Pellegrinaggi per la pace nella Sicilia militarizzata" alle assemblee di sensibilizzazione il Giovedì santo e la Via Crucis vicino alla base di Sigonella Venerdì Santo. "Pregare e operare per la pace" è la linea chiara. Cominciano le fiaccolate di Capodanno per la pace, dal Colosseo all'Ara Coeli, e anco- ra incontri interreligiosi, preghiere, viaggi.

Negli Stati Uniti, il CIPAX si collega organicamente ai grandi pacifisti cattolici, Philip e Daniel Berrigan, Jim Douglass, Suor

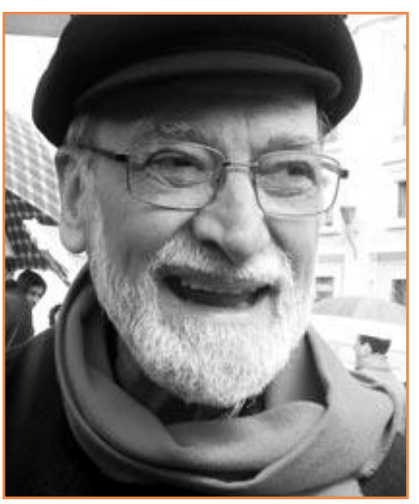
Rosemary Lynch, con cui Gianni vive l'esperienza delle manifestazioni antinucleari nel deserto del Nevada, con i nativi Shoshoni, con cui avrà un'amicizia profonda.

Intensi i rapporti con l'America Latina, dal Salvador al Nicaragua, al Brasile e con teologi della liberazione per i quali spesso cura gli interventi in Italia. Centrale l'organizzazione, il 24 marzo di ogni anno, delle messe in ricordo del vescovo Oscar Romero in Salvador, assassinato dagli squadroni della morte del regime. E negli anni '90 la partecipazione alle marce pacifiste a Sarajevo.

Continuo è stato l'impegno ecumenico: «Al CIPAX fin dall'inizio coltivammo la passione di costruire pace anche fra le chiese mettendoci al servizio del Processo conciliare su giustizia, pace e salvaguardia del creato promosso dal Consiglio ecumenico delle Chiese. Le grandi assemblee di Assisi, Basilea, Seul, Graz, Sibiu e Kingston ci hanno visti presenti e attivi nella preparazione, nello svolgimento e nella diffusione di quei "miracoli ecumenici"».

La stessa impostazione ha il lavo- ro culturale del CIPAX. Tanti sono i libri fatti pubblicare da Gianni Novelli, con Giorgio Piacentini, nella collana "Strumenti di pace" di Icone: dai testi di una giovane Antonietta Potente, al suo libro su suor Rosemary, *Il deserto fiorirà*, a *Leggere il Corano a Roma*, di Adnane Mokrane, oggi presidente onorario, che, insieme a Salmi Sufi, esprime l'apertura interreligiosa del CIPAX.

E poi ancora gli incontri mensili dei "Cantieri", che ogni anno, fino a oggi, sono occasione di incontri e scambi interreligiosi su temi politici e d'attualità. Senza menzionare i corsi di formazione...: «un'operosità quotidiana per costruire nonviolenza, educazione, responsabilità, solidarietà internazionale, spiritualità». Tenere viva l'eredità di Gianni continuando il suo impegno sarà il modo migliore per lenire il dolore del grande vuoto che lascia. ●



Riforma, 15 dicembre 2023

CULTORADIO

Gianni Novelli, testimone di pace

LUCA MARIA NEGRO

Il 28 novembre, a Roma, ci ha lasciati a quasi 87 anni di età Gianni Novelli, presbitero cattolico impegnato nel movimento delle Comunità di base e fondatore, nel 1982, del Centro inter- confessionale per la pace (abbreviato: Cipax), impegnato da oltre quarant'anni nelle attività ecumeniche e interreligiose per la pace. Si tratta di una grande perdita per il movimento ecumenico, per- ché Gianni Novelli e il Cipax hanno avuto il merito di portare – in un'Italia solitamente disattenta a ciò che accade in ambito ecume nico – l'attenzione sul «processo conciliare per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato», promosso dal Consiglio ecumenico delle Chiese. Gianni ha partecipato a innumerevoli assemblee internazionali, dalle tre Assemblee ecumeniche europee di Basilea 1989, Graz 1997 e Sibiu 2007 alle convocazioni per la pace e la giustizia di Seul 1990 e Kingston 2011, sempre sforzandosi di diffon derne il messaggio e di far crescere la collaborazione ecumenica e interreligiosa per la pace nel nostro paese.

Gianni è stato direttore del Cipax fino al 2013 e ha avuto due successore, prima l'evangelica Elena Ribet e poi l'attuale direttrice Cristina Mattiello, cattolica. L'impegno ecumenico per la pace continua, negli ultimi mesi in particolare attraverso la collaborazione con la Commissione globalizzazione e ambiente della Fede- razione delle Chiese evangeliche, su iniziative per la pace in Ucraina e in Israele/Palestina.

A Cristina Mattiello abbiamo chiesto un breve ricordo del fon- datore del Centro interconfessionale per la pace: «Gianni Novelli, soprattutto attraverso il lavoro nel Cipax, era un instancabile tessitore di reti per la realizzazione dell'ecumenismo, dell'incontro interreligioso, della pace e della nonviolenza. Il suo segreto era una forte capacità organizzativa unita a una tenacia che sempre però si esprimeva con grande gentilezza e disponibilità all'ascolto, anche profondo, sul piano personale. Conosceva persone ovunque, dava e riceveva affetto sincero».

Il funerale di Gianni Novelli si è svolto a Roma presso i locali – gremiti all'inverosimile – della Comunità cristiana di base di San Paolo, di cui era membro attivo da decenni e presso cui ha sede il Cipax. Condividiamo quanto ha scritto sulla rivista *Confronti* un altro membro della Comunità di San Paolo, Luigi Sandri: «Siamo sicuri che il suo nome e la sua figura saranno ricordati a lungo e che la sua eredità – l'impegno ecumenico e interreligioso – rimar rà viva. La terra ti sia lieve, caro Gianni».

La rubrica «Il cammino verso l'unità» a cura di L. M. Negro è andata in onda domenica 10 dicembre durante il «Culto evangelico», trasmissione (e rubrica del Giornale Radio) di Rai Radio1 a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Per il podcast e il riascolto online ci si può collegare al sito www.raiplayradio.it

Oggi la trasmissione su Radio1RAI "Culto Evangelico" ha ricordato Gianni Novelli. Nella rubrica "Il cammino verso l'unità", l'amico Luca Negro e Cristina Mattiello, presidente del CIPAX, Centro Interconfessionale per la pace, hanno parlato di Gianni come persona impegnata nel dialogo ecumenico. Potete trovare questo su RaiPlay Sound al link seguente, dal minuto 19 circa:
https://www.raiplaysound.it/audio/2023/12/Culto-Evangelico-del-10122023-68233356-0cde-4843-a160-893735524e22.html

Adista NOTIZIE

42

Notizie, documenti, rassegne, dossier su mondo cattolico e realtà religiose

9 DICEMBRE 2023
Anno LVII
n. 6659

Pace in Ucraina. Pace in Medio Oriente

Ortensio da Spinetoli
TRA VOI NON SARÀ COSÌ...

Servitium ed., Milano **2023**, pp. 144, **15€**

Il libro propone tre interventi di Ortensio da Spinetoli, pubblicati sulla rivista *Servitium* tra il 1973 e il 1976, che sembrano scritti oggi e che appaiono di dirompente novità, per il rigore biblico, l'analisi critica e la libertà di parola con cui l'autore indica nuove prospettive per la Chiesa. Dopo 50 anni, la Chiesa cattolica conserva i tratti della teocrazia, dove al papa – a dispetto di ogni apertura alla "sinodalità" – continuano a essere attribuite prerogative assolute in campo dogmatico, di governo spirituale e materiale.

Richiedilo ad Adista
Spedizione gratuita per importi superiori a 20€

tel. 06/6868692
fax 06/6865898
e-mail: abbonamenti@adista.it
internet: www.adista.it

LA CHIESA NEL MONDO PERDE PRETI E SUORE.
Crescono i diaconi permanenti 2

GIANNI NOVELLI, GLOBETROTTER PER LA PACE
e la giustizia, tessitore instancabile di dialogo 4

SECONDO PAPA FRANCESCO
«maschilizzare» la Chiesa è stato un peccato 6

PRESIDENTE DEI FOCOLARI NOMINATA
al Dicastero per i Laici: uno schiaffo alle vittime di abusi 6

PEDOFILIA IN FRANCIA:
Il Vaticano incontra solo le vittime "buone" 7

SEMINARI ALLO SBANDO? IL NODO DELLA FORMAZIONE
nell'incontro vaticano con i vescovi spagnoli 9

VESCOVI SPAGNOLI: GLI ABUSI SONO UNA VERGOGNA.
Ma non riguardano solo la Chiesa 10

BASTA FINANZIARE PROGETTI FOSSILI:
un appello al governo italiano in vista della Cop28 11

ISRAELE E PALESTINA:
cosa dice il diritto internazionale 12

fuoritempio Augusto Cavadi
6 gennaio 2024 **Re magi e migranti** 14

Campagna abbonamenti 2024
Compagni di strada 15

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 1 DCB Roma

di questo tipo possa darci una visione accurata di come un intervistato vede se stesso, non suggerisce necessariamente un'equivalenza tra risposte simili», si legge nello studio. «Per ogni risposta – "liberale" o "conservatore" – c'è sempre un elemento comparativo non dichiarato: "Progressista... rispetto a chi?", "Molto conservatore... in quale contesto?"». «I nostri dati ci dicono molto su come i preti percepiscono se stessi rispetto agli altri, ma non ci dicono nulla su ciò che ci fa considerare "progressisti", "moderati", "ortodossi", ecc.». Il rapporto evidenzia del resto anche un contrasto tra le risposte riguardanti le prospettive politiche e teologiche: mentre il 52% dei sacerdoti intervistati si definisce politicamente «conservatore» o «molto conservatore», il 44% afferma di essere «moderato». Tuttavia, come abbiamo visto, il gruppo dei moderati quasi si dissolve quando si tratta di esprimere opinioni teologiche. *(francesco peloso)*

GIANNI NOVELLI, GLOBETROTTER PER LA PACE E LA GIUSTIZIA, TESSITORE INSTANCABILE DI DIALOGO

41669 ROMA-ADISTA. L'enorme massa di comunicati, messaggi, articoli, testimonianze che in questi giorni hanno invaso il web danno già di per sé l'idea della figura di **Gianni Novelli**, morto a Roma, all'età di quasi 87 anni (li avrebbe compiuti il 6 dicembre), il 28 novembre scorso. Una figura conosciuta, apprezzata, amata in una misura ampia e trasversale, che andava al di là del semplice circuito ecclesiale di base, e coinvolgeva la Chiesa istituzionale, i movimenti, le realtà impegnate sul fronte dell'ecumenismo, della pace, del disarmo, dei diritti dei popoli indigeni, dei movimenti sociali latinoamericani, della solidarietà internazionale.

Tessitore di reti e viaggiatore instancabile, Gianni Novelli ha impostato la sua vita sul costruire ponti. In nome della pace e della nonviolenza. E con al centro un'idea aperta della fede, che ha declinato come dialogo tra il basso e l'alto, prevalentemente, ma anche fra terre e esperienze diverse. In un senso prima ecumenico e poi interconfessionale.

Gli anni di "Com"

Nato a Roma nel 1936, venne ordinato prete della Congregazione degli Stimmatini a Verona nel 1960. A Trento, alla fine degli anni '60, dove era stato inviato dalla sua Congregazione dopo i primi contrasti, si immerse nel clima di fermento postconciliare. L'allontanamento dalla Congregazione (ma Novelli rimase sempre prete, senza subire nessuna sanzione canonica) si accompagnò al legame con **Ernesto Balducci** e con il nucleo di quello che si sta definendo come "dissenso cattolico". Partecipò, nell'estate del 1971, a un incontro alla Cittadella di Assisi organizzato su impulso di **Giovanni Franzoni**, all'epoca ancora abate di S. Paolo a Roma, per affrontare la crisi che in quel periodo stava vivendo il settimanale dei dehoniani *il Regno*, con l'espulsione di tutto il gruppo redazionale. Prese, in quella occasione, corpo l'idea di un nuovo strumento di informazione ecclesiale, più libero e vicino agli ambienti del movimento ecclesiale di base. Si trattava di *Com-Fatti e documenti sull'uomo e sulla fede*, settimanale nato nel 1972 in casa del pastore metodista di Bologna **Valdo Benecchi**. Un anno dopo la redazione si trasferì a Roma, stringendo una collaborazione sempre più forte con la Comunità animata da Franzoni e con la redazione del settimanale evangelico *Nuovi Tempi*, al punto che nel settembre 1974 le due realtà si fusero diventando *Com Nuovi Tempi*, sotto la direzione del pastore **Giorgio Girardet**. Da quell'esperienza, nel 1989, nacque il mensile *Confronti*. Di tutto questo processo Novelli fu instancabile animatore e promotore, oltre che diffusore infaticabile della rivista, che veniva inviata in maniera capillare e militante un po' in tutta Italia. Specie in alcuni momenti particolarmente "caldi" del dibattito politico ed ecclesiale del Paese, come nel 1974, all'epoca del referendum sul divorzio, quando la redazione di *Com* dà un forte contributo alla campagna elettorale, con articoli e interventi pubblici.

L'impegno per la pace

Ma il suo impegno non si esaurì né nella rivista né nella attività – cinquantennale – con il movimento delle Comunità di Base.

Nella sede di *Com Nuovi Tempi* si ritrovarono infatti, nel 1980, i rappresentanti di associazioni e movimenti che preparavano le manifestazioni pacifiste contro l'installazione dei missili nucleari a Comiso e che avrebbero dato vita alla prima grande marcia pacifista italiana del 24 ottobre 1981. Novelli fu tra coloro che resero possibile il "ponte" tra le realtà impegnate per la pace nel mondo cristiano e quello laico. In quel periodo, caratterizzato da un fecondo dialogo tra realtà ecclesiali base cattoliche e altre confessioni cristiane, maturò anche l'impegno ecumenco di Novelli, che

nel giugno 1981 partecipò al Kirchentag di Amburgo, dove al centro del dibattito vi era proprio la contrapposizione alla corsa agli armamenti nucleari e, nello stesso anno, come parte della redazione di *Confronti*, si recò a Washington dove, nel Natale 1981, prese contatto con alcuni leader religiosi del variegato movimento pacifista americano.

Tornato in Italia, avvertendo l'urgenza di questi temi e la scarsa sensibilità in ambito religioso, con amiche e amici diede vita a Roma al "Centro interconfessionale per la pace" (presto contratto in "Cipax"), che ebbe la sua prima sede nei locali di *Adista*. Il primo impegno fu lo sforzo di coinvolgere le forze religiose nella grande marcia nazionale per la pace del 24 ottobre 1982, preceduta da una veglia di preghiera nella chiesa dell'Aracoeli. Per la prima volta, una grande presenza visibile di "Cristiani per la pace" sfilò nelle strade di Roma dietro a striscioni che aggregavano "Francescani per la pace" e "Protestanti per la pace".

Da quell'avvenimento iniziò una lunga serie di iniziative e progetti, come l'appuntamento mensile di preghiera ecumenica nella chiesa di San Marco a Piazza Venezia prima, poi nella chiesa battista del Teatro Valle, infine nei luoghi di sofferenza e in varie parrocchie. Contro l'installazione dei missili cruise con testata nucleare, alle iniziative nazionali e locali se ne aggiunse una specifica, quella del Venerdì santo a Comiso insieme ai giovani evangelici del Centro per la pace di Catania, autore di molti programmi pacifisti nelle scuole siciliane e in ambito internazionale.

> Con la sua personalità gentile e tenace, negli anni '80 il Cipax divenne punto di riferimento di ogni iniziativa delle religioni per la pace e il disarmo

L'ecumenismo e il dialogo interreligioso

Nell'agosto 1988 ci fu poi l'iniziativa di Church and peace, Mir, Francescani e Pax Christi internazionale ad Assisi che promossero un "Dialogo ecumenico europeo su giustizia, pace e salvaguardia del creato". Da questo importante evento ecumenico scaturì, nell'anno successivo, la prima assemblea ecumenica europea "Pace nella giustizia" promossa dalla Conferenza delle Chiese europee e dal Consiglio delle Conferenze episcopali europee presieduto dal **card. Carlo Maria Martini**. Seguì poi un evento mondiale a Seul, dal 5 al 12 marzo 1990, promosso dal solo Consiglio ecumenico delle Chiese. Di tutte queste Conferenze, succedutesi dal 1988 al 2013 (Assisi, Basilea, Seoul, Graz, Sibiu, Kingston, Busan) Novelli si impegnò a diffondere contenuti e documenti.

L'11 dicembre 1992 Novelli prese anche parte alla marcia – organizzata dai Beati i Costruttori di Pace – che portò 500 pacifisti dentro una Sarajevo assediata per reclamare il cessate il fuoco di uno dei più sanguinosi conflitti della fine del '900.

Con la sua personalità gentile e tenace, negli anni '80 il Cipax divenne punto di riferimento di ogni iniziativa per la pace e il disarmo che coinvolgesse le realtà religiose, con il sostegno di tanti obiettori di coscienza e la testimonianza di figure come quelle di **Giulio Girardi**, **Gérard Lutte**, **José Ramos Regidor**, **Cesare Frassineti**, **Luigi Bettazzi**, **Tonino Bello**, **Raffaele Nogaro**, **Luigi Di Liegro** e di tanti esponenti del pacifismo internazionale.

Ma l'impegno di Gianni Novelli ha trovato molte altre forme di espressione: assieme al fondatore della Caritas di Roma, **don Luigi Di Liegro** fu infatti per anni promotore delle celebrazioni in ricordo dell'arcivescovo di San Salvador **Oscar Romero**, ucciso sull'altare mentre celebrava la Messa, nel 1980. Ci saranno ogni anno celebrazioni eucaristiche (1984-2005), accompagnate da incontri di riflessione ed eventi; e poi, fino al 2012, veglie ecumeniche, con la partecipazione di figure rilevantissime, religiose e no, come **Samuel Ruiz**, **Henry Tessier**, **Pérez Esquivel**. Novelli è stato inoltre co-fondatore del Coordinamento italiano di solidarietà per i popoli indigeni.

In anni più recenti ha aperto il Cipax alla riflessione sui temi interreligiosi e al dialogo con l'Islam. Ha continuato a viaggiare e a tessere relazioni. Noi di *Adista* gli dobbiamo anche gratitudine per l'amicizia che lo ha legato a **Giovanni Avena**, che nel 1977 era stato allontanato dalla parrocchia di Palermo dove era parroco per il suo impegno a favore dei reclusi del manicomio della città e per il suo impegno ecclesiale e politico. Riparato a Roma, dove anni prima era stato vice parroco, Giovanni trovò in Gianni Novelli e nella CdB di S. Paolo un punto di riferimento importante in quei mesi difficili, fino al suo arrivo, appunto, ad *Adista*. *(valerio gigante)*

nev.it
NOTIZIE EVANGELICHE
Agenzia stampa della Federazione delle chiese evangeliche in Italia
fcei

11 gennaio 2024

Radio GLAM, la registrazione della puntata su pacifismo e nonviolenza

Domenica 17 dicembre si è tenuto, per la serie "Radio GLAM", il webinar "*Il pacifismo e la non violenza sono slogan o un modello di vita? Possiamo continuare a sperare in un futuro di pace?".* Organizzato dalla GLAM con **Cristina Mattiello**, presidente di "CIPAX centro interconfessionale per la pace" **Gabriele D'Arosio** pastore evangelico ed **Eric Luzzetti**, entrambi ambasciatori di pace nominati dall'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (UCEBI). Ascolta la registrazione:

"radio-GLAM-17-dicembre-2023"
Al link:
https://www.nev.it/nev/2023/12/19/la-glam-segnala-7/

In corso di pubblicazione su *Qualevita*, 1/2024

L’impegno interreligioso di Gianni Novelli

di Luciano Ardesi

La scomparsa di Gianni Novelli (1936-2023), fondatore del *Centro interconfessionale per la pace* (CIPAX), è stata l’occasione per ricordare la sua figura di instancabile operatore di pace e la sua straordinaria personalità: la gentilezza e l’umanità contagiose accompagnate da un eterno sorriso, la singolare capacità di accogliere, di entrare in sintonia con le persone, di tessere amicizie e reti. Ha dedicato gli ultimi quarant’anni della sua vita al CIPAX che ha fondato nel 1982. Voglio ricordarlo legato proprio a questo periodo, che è anche quello in cui l’ho frequentato assiduamente, evidenziando due aspetti in particolare.

Il primo è l’essersi messo al servizio con grande umiltà e umanità, ma anche con una tenacia e una capacità organizzativa davvero straordinarie. Il suo essere al servizio deriva certamente dalla sua formazione, in seminario e nella sua breve esperienza pastorale. Un servizio ispirato dal Vangelo, e pertanto subito orientato al servizio con gli ultimi, cosa che lo ha allontanato dalla sua congregazione degli Stimmatini.

La cosa più notevole è che questo “servizio” è stato, per Gianni Novelli, a tutto campo. Un servizio dedicato alla pace e alla nonviolenza, tessendo reti, incontri, occasioni, raccogliendo e poi divulgando informazioni e materiale documentario, dalle manifestazioni pacifiste a Comiso contro gli euromissili (1982) in poi, in modo che diventasse patrimonio comune. Raccogliere e restituire è stato fino alla fine, compatibilmente con le sue forze, il suo modo di operare. Ma il suo servizio era anche per la persona. La sua umanità lo ha messo in relazione, anche profonda, non solo con i movimenti ma anche con le singole persone di quei movimenti. Sono nate stima e amicizie profonde, ma anche momenti al “servizio” dei problemi, delle difficoltà, delle inquietudini delle persone, e sono state tante, che ha accompagnate nei suoi cammini.

Il secondo aspetto, eccessivamente trascurato, è quello dello spirito interreligioso. Come tanti presbiteri della sua generazione si è trovato a contatto col fervore ecumenico postconciliare, anche nell’ottica di cambiare in profondità la Chiesa, o meglio le Chiese. Da qui lo slancio e la straordinaria energia profusa per un lungo periodo di attività del CIPAX nel seguire e dare visibilità al *Processo conciliare su Giustizia pace salvaguardia del creato*, a dimensione europea e mondiale, dall’assemblea di Basilea (1989) a quella di Kingston (2011). Novelli, e con lui il CIPAX, ha fatto della preparazione, lo svolgimento e la diffusione dell’informazione di queste assemblee il suo centro di attività.

Questo Processo è fondamentale nell’esperienza di Novelli e del CIPAX, e paradossalmente ha oscurato quello che fin dall’inizio è stata una caratteristica dell’associazione. Quell’*Interconfessionale* va letto come *interreligioso*. Già nel 1986 durante il Pellegrinaggio per la pace nella Sicilia militarizzata fino a Comiso, durante la Pasqua 1986,

si lega di amicizia col monaco buddista Morishita. Quasi vent'anni dopo Gianni e il CIPAX saranno presenti, nel 2005, all'inaugurazione della Pagoda fatta costruire da Morishita proprio a Comiso.

Tornando ad Assisi, dopo la grande riunione ecumenica del 1988 in preparazione del Processo conciliare inaugurato a Basilea, il CIPAX è presente nel marzo 1991 davanti alla basilica di San Francesco dove l'Imam di Roma porterà il suo messaggio. L'anno prima a Seul, alla prima Assemblea ecumenica mondiale su *Giustizia pace salvaguardia del creato*, il rabbino Jeremy Milgrom e i palestinesi partecipano alla celebrazione finale, e Gianni ne è di nuovo testimone e diffusore. Nel 1992-93 il CIPAX partecipa alle iniziative per la pace nella ex-Jugoslavia, la missione di Novelli a Sarajevo lo mette a contatto con un conflitto dai risvolti religiosi al centro dell'Europa.

È soprattutto a partire dagli anni 2000 che l'attenzione verso l'islam si fa più sistematica. Quello che ancora comunemente si chiama "dialogo", nel CIPAX grazie alla capacità comunicativa e organizzativa di Gianni Novelli si fa "incontro interreligioso", nel senso non solo di conoscenza e rispetto reciproci ma di "operare insieme". Nascono così all'interno degli eventi mensili che Gianni ha chiamato "Cantiere CIPAX per la pace" degli incontri di crescita di una nuova consapevolezza comune, di costruzione di nuove iniziative. Il contributo fondamentale viene da due figure di formazione teologica straordinaria: Adnane Mokrani, tunisino di nascita, e Shahrzad Housmand iraniana. Sono soprattutto loro a produrre un ribaltamento profondo dell'approccio del CIPAX che Gianni Novelli accompagna con straordinario fervore, e allo stesso tempo con umanità feconda, vista la precaria situazione che l'Italia regala anche agli intellettuali "extracomunitari".

Grazie alla loro presenza nascono nuovi incontri e nuove iniziative. Adnane condenserà l'esperienza del primo decennio in Italia con un testo ancora grande attualità: *Leggere il Corano a Roma*, Edizioni Icone (2010) nella collana "Strumenti di Pace" del CIPAX. È stata la capacità di entrambi, Adnane e Sharzad, a leggere non solo il Corano ma la spiritualità cristiana e il fecondo messaggio di Francesco in una dimensione pienamente interreligiosa, a "convertire" il CIPAX.

Promuovere la pubblicazione di pensieri innovativi è diventato da quel momento un impegno assoluto da parte di Novelli, con quella perseveranza e metodicità che ha sempre applicato del resto come operatore di pace e come diffusore di conoscenza. Ne sono emerse nuove modalità di confronti, come quelli con l'arcivescovo di Algeri, Henry Teissier, a sua volta impegnato nell'incontro con i musulmani in Algeria, in una Chiesa al servizio di un popolo musulmano, come ha ripetuto negli incontri organizzati del CIPAX, di cui il primo in occasione delle celebrazioni eucaristiche in memoria dell'assassinio di mons Oscar Romero, vescovo di San Salvador, l'altro grande, immenso impegno annuale di Gianni e del CIPAX dagli anni '90 fino al 2012.

https://www.mosaicodipace.it/index.php/rubriche-e-iniziative/rubriche/approfondimenti/laparola-a-voi/4069-gianni-novelli-uomo-di-pace

Gianni Novelli, uomo di pace

SCRITTO DA FABRIZIO TRUINI

PUBBLICATO SUL SITO: 11 DICEMBRE 2023

Ricordare Gianni significa rievocare prima di tutto la sua creatura: il Cipax.

La storia quarantennale del Cipax è contenuta, oltre che nella memoria di tanti che l'hanno vissuta con lui, in tanti scritti e immagini, che egli con estrema cura ha catalogato e archiviato. Desidero solo ritornare all'origine per riuscire a spiegare la sua denominazione, che in certo senso ha segnato la particolare e profetica vocazione di Gianni alla pace. Mi diceva che forse gli era spuntata fin da bambino come una spontanea e positiva reazione alla guerra, sofferta nella paura ai bombardamenti su Roma e Frascati del 1943/44, subiti con la sua numerosa famiglia, che lo custodiva amorevolmente con cristiana e francescana premura. Sempre cara gli fu la preghiera c.d. di Francesco che inizia con quel versetto: "Fa di me uno strumento della tua Pace", che si può dire racchiuda il senso della sua vita. E lui si sentì e operò sempre come un umile, servizievole, ma indispensabile strumento. Certo la sua aspirazione alla pace iniziò a rafforzarsi alla fine degli anni '60 grazie agli studi teologici compiuti nella vita religiosa, che gli mostravano come la pace vada considerata il fondamentale messaggio evangelico del Regno di Gesù Cristo, nostra pace; ma anche grazie alla frequentazione dell'università di Trento, pervasa in quegli anni dalle grida delle rivolte studentesche contro la guerra in Vietnam, ma anche contro le repressioni dell'Urss.

Il nuovo clima culturale lo indusse ad allontanarsi da pratiche ecclesiastiche, da una vita religiosa asfittica, incapace ormai di nutrire la sua spiritualità. Ed ecco che tornato a Roma, scoprì la comunità dell'abate Franzoni, dalla quale non si staccò più. E don Giovanni, che già nel 1972 predicava dalla cattedra di San Paolo contro la guerra, in difesa dell'obiezione di coscienza al servizio militare sulla scia di Mazzolari, Milani, Balducci, mentre scriveva al Presidente della Repubblica perché fosse soppressa la parata militare, divenne il suo grande fraterno amico. E insieme trovò una comunità di fratelli e sorelle che con la guida di Giovanni cercavano nuove vie per vivere nel mondo un'esistenza umana e cristiana più vera e povera, più sana ed evangelica. Partecipò sempre a tutte le iniziative della comunità, ai diversi gruppi, in particolare a quello biblico e a quello di preparazione all'eucarestia, che ormai veniva celebrata dall'intera comunità e in seguito presieduta dalle donne, con lui sempre discreto accanto alla mensa della cena del Signore invocando lo Spirito di Dio.

Non passano 10 anni ed ecco un nuovo balzo. Aveva lavorato con passione alla nascita e alla diffusione del settimanale Com - girò l'Italia per farlo conoscere - divenuto poi grazie all'unione con quello protestante Com-Nuovi Tempi. Ciò gli permise di apprezzare l'attività di pace del Consiglio Ecumenico delle Chiese, quasi sconosciuta dalla Chiesa cattolica. Divenne per così dire il ministro degli esteri di CNT, viaggiando prima in Germania, poi in America Latina dove scoprì le lotte e la teologia di liberazione delle comunità di base, ma anche negli Stati Uniti dove frequentò gli ambienti pacifisti, protagonisti della lotta per il disarmo, soprattutto quello nucleare. Da qui la sua determinazione a divulgare e diffondere la conoscenza di quanto di nuovo in ambito cristiano stava maturando nel mondo della pace, certo in primo luogo nella comunità, ma perché attraverso essa servisse come missione

profetica per la Chiesa e la società italiana, ormai povera di impulsi creativi, stretta dal moderatismo conservatore. Bisognava tentare nuove strade. E non bastava più neppure Pax Christi, seppur guidata con profezia dall'impareggiabile Presidente Mons, Bettazzi, perché costretta all'obbedienza di una miope, paurosa Conferenza Episcopale Italiana, retta dal ferreo tradizionalista Card. Ruini.

Un giorno, sapendo quanto mi stava a cuore la cultura della pace e della nonviolenza, mi chiamò proponendomi di collaborare al progetto di istituire un Centro per la Pace. Ne fui entusiasta, anche perché il termine di Centro era quello preferito dal mio amato Capitini, il fondatore laico-religioso del Movimento Nonviolento, che voleva che ogni persona diventasse centro, nel duplice senso centripeto e centrifugo, cioè si accentrasse ricevendo da tutta la circonferenza e operasse verso essa. Ed ecco, anche raccogliendo tale impulso interculturale, si decise di chiamarlo Interconfessionale, e non solo interreligioso, perché la confessione rimanda alla fede, che è l'anima delle religioni, ma può essere anche laica, impulso amorevole di ogni persona, che mira al bene proprio e di tutti. Ecco che dovevamo aprirci al mondo non solo cristiano, ma in prospettiva tendere a quello mussulmano ed ebraico e anche non credente.

Pregare e operare per la pace divenne il fine e il modo di vita del Centro Interconfessionale per la Pace. Ebbero così inizio le preghiere mensili al centro di Roma nella chiesa di San Marco a piazza Venezia, (poi anche a San Marcello al Corso e ai SS. Apostoli) grazie all'aiuto di Mons. Luigi di Liegro, che ci difendeva dai fulmini della curia retrograda, dove erano chiamati/e a dare la loro testimonianza di pace religiosi e laici, uomini e donne protestanti e di altre religioni. Le assemblee venivano animate da cori e canti, spesso latino-americani e da danze coinvolgenti. La pace dà gioia: da allora il saluto di Gianni divenne: "Pace e gioia". Sono così quaranta anni che a Roma si è pregato per la pace ed esiste una ricca documentazione in merito. Impossibile ricordare tutte le veglie, ma non va dimenticato che moltissime e molto partecipate dai cristiani critici, furono quelle in ricordo di Mons. Romero. In particolare ricordo quelle con le testimonianze di tre statunitensi e di un argentino. Gianni una volta invitò l'arcivescovo di Milwaukee, ispiratore di una famosa e controversa (dal Vaticano e dal Pentagono) lettera dei vescovi sulla pace. Quando lo salutammo egli ci confessò che altri in America erano i profeti della pace, quali i religiosi, come il francescano P. Louis Vitale e le religiose per esempio benedettine, che andavano nella baia di Pearl Harbor a prendere a martellate i sommergibili atomici. Così Gianni qualche mese dopo chiamò P. Vitale, che dette la sua testimonianza di vero martire, più volte imprigionato per le sue proteste e manifestazioni contro la guerra. Ma lui ci rivelò che la sua dedizione e determinazione pacifista gli derivava da una donna. E questa altra non era che la francescana suor Rosemary Lynch, venuta a Roma a pregare con noi e divenuta poi una grande amica di Gianni. Da lei ricevemmo il dono della sua fede pacifista che il Cipax raccolse nel saggio: *Il deserto fiorirà*, quel deserto che l'aveva vista manifestare davanti a Los Alamos contro le armi nucleari. Ormai tre martiri della fede pacifista che hanno raggiunto in Cristo Gesù la pace di Dio. Da ultimo vorrei ricordare la presenza tra noi di Pérez Esquivel, il famoso premio Nobel per la pace argentino, che venne il 12 marzo 2013, il giorno prima dell'elezione a papa del suo connazionale Card. Bergoglio, che così andò a salutare.

Ma poi il Cipax operava fattivamente in una duplice modalità: organizzando anche con altri gruppi e associazioni, come la Caritas, le Acli e l'Agesci, significative marce e sit-in per la pace. Tra le prime ricordo solo quelle del 1983: il 1° gennaio, giornata della pace, la marcia che dal Colosseo, anzi dalla chiesetta di San Massimiliano, ucciso nel 295 sotto l'imperatore Diocleziano perché non voleva servire nell'esercito, fino all'Altare della Patria a piazza Venezia, dove andammo a deporre per tutte le vittime della guerra una corona, non di alloro, ma di ulivo, come segno di pace e non certo di eroismo guerriero; e quella grandiosa del 24 ottobre, indetta da forze politiche e sindacali, ma partecipata anche da una significativa presenza di cristiani, in particolare di suore e frati, chiamate/i dal Cipax, che ricevettero applausi scroscianti dalla folla che ai lati gridava: "Era ora", e che forse anche per questo

ricevette l'onore della prima pagina del laico e conservatore *Corriere della Sera*. Infine non vanno dimenticati i sit-in di protesta contro l'Ordinariato militare per l'abolizione dei Cappellani con le stellette, e più in generale quelli contro il Concordato per la difesa dell'art. 11 della Costituzione che "ripudia la guerra".

Ma l'altra attività del Cipax è stata quella dell'informazione: pubblicò per esempio tutti i documenti del Consiglio Ecumenico delle Chiese e delle Assemblee mondiali, alle quali qualche nostro rappresentante prese anche parte. Ricordo quella europea di Basilea del 1989, vera primavera dello Spirito, su *Pace, Giustizia e salvaguardia del creato*, a cui partecipò Gianni con me e con Luigi Sandri, braccio destro e amicissimo di Gianni, il quale poi presenziò a tutte le altre da Graz, a Kingston, a Seul. Un cammino come si vede di grande e sofferta testimonianza cristiana per la pace nel mondo. Ma su tutto ciò esiste una ricchissima documentazione.

Da ultimo vorrei ricordare che senza l'opera concreta di Gianni e del Cipax non poteva svolgersi in modo efficace l'organizzazione delle quattro Assemblee nazionali, ispirate da Raniero La Valle sulla "Chiesa di tutti, Chiesa dei poveri" per ricordare dal 2012 al 2015, il Concilio Vaticano II e l'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII, per la cui attuazione aveva sempre lottato Gianni con la Comunità di San Paolo e il Centro Interconfessionale per la pace.

Per me Gianni, sempre sorridente, sempre disponibile, sempre attivissimo, amico carissimo di tutti, un vero dono di Dio, è stato un grande uomo e profeta di pace.